ANNO 57 MATTINO TORINO Domenica 3 Giugno 1923 MATTINO NUM. 131

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal martedì alla domenica | Italia e Colonie | L. 80 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 160 — | 51 — | 26 — |
| Dal lunedì al Lunedì | Italia e Colonie | L. 68 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 116 — | 59 — | 30 — |

Reclami vanno all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Ondeggiando la Crociera - I divertimenti L. 15 per linea scritta. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via P. Verri, 2, e sue Succursali

# L'eloquenza dell'on. Mussolini lontano dal Parlamento

**I cinque deputati fascisti, deplorati per il consenso all'on. Misuri, rimettono il mandato al gruppo parlamentare — La riforma elettorale sarebbe discussa alla Camera in Luglio per le elezioni a Novembre?**

## Inquadrarsi nella realtà

Diverse manifestazioni politiche del fascismo e del governo fascista — articoli ufficiosi, interviste, deliberazioni della Giunta esecutiva, discorsi dell'on. Mussolini a Padova, dopo il suo silenzio alla Camera — sono venuti a testimoniare, in questi giorni, uno stato d'animo fascista ansioso di chi, preoccupato vivamente di esser circuito e aggredito, e fatto prigioniero, da persone che si avvicinano amichevolmente, si pone in guardia, colle spalle al muro, e impugna in rivoltella. La preoccupazione del fascismo e del suo Capo appare doppia: quella di una rivalorizzazione, dei «vecchi partiti» e dei «vecchi uomini», e quella di una scissione in seno al fascismo stesso, e più precisamente tra il fascismo e l'on. Mussolini; scissione che, diabolicamente preannunziata dai «vecchi partiti» e dai «vecchi uomini», sarebbe poi attuata da loro per abbattere i divisi avversari. E in mezzo in guardia del fascismo e del suo duce, di fronte a tali presunti pericoli, consiste essenzialmente nel proclamare che l'uno e l'altro fanno una stessa cosa, e che essi proseguiranno, compatti e soli, per la loro strada, che è quella della rivoluzione fascista da sviluppare «inesorabilmente», non sappiamo bene in quanti tempi consecutivi, nonostante i vani cenni degli avversari — e per avversari s'intendono tutti i non fascisti — classificati, ora come «vecchi macchinisti», ora come «scimmie, gufi e civetta», o addirittura, secondo il linguaggio del fascismo futuristico, come cadaveri.

La prima impressione che si prova, di fronte a questa ripresa fascista — che ricorda, anche se, finora, in tono minore, quella durante il viaggio dell'on. Mussolini a Londra e dopo il suo ritorno — la prima impressione è la medesima altra volta da noi manifestata: lo stupore per la contraddizione fra tanta ostentata sicurezza di sè e tanto allarme per la presunta «minacciata avversità». Vale la pena di allarmarsi per la svalvazzare di qualche «gufo», o per gli ultimi sussulti di chi è proclamato, in anticipo, cadavere? Sì di forze reali, se, anzi, di uomini vivi, in Italia, non c'è che il fascismo e i fascisti, e che pro occuparsi delle ombre vane di tutti gli altri? E come potrebbe avvenire la frattura separazione tra il fascismo e il suo Capo, se l'uno e l'altro insieme riassumono l'unica Italia reale? C'è, fra tanta sicurezza e tanto allarme, una contraddittoria analoga a quella che si ritrova fra le ripetute affermazioni fascistiche della propria «aristocrazia» e una buona parte del linguaggio e dei gesti effettivi di questa «aristocrazia» medesima.

Ma questa può sembrare della semplice schermaglia ad hominem, e perciò non vi insistiamo. Piuttosto, una seconda osservazione più grave è quella, ovvia, sulla mancanza di continuità che da questi ripetuti e bruschi cambiamenti di linguaggio, di atteggiamento, d'indirizzo deriva alla linea di condotta degli attuali dirigenti, che finisce per essere nè una retta, nè una curva, ma una serie di zig-zag. Non facciamo la questione di prestigio per il governo ed il partito fascista, sapendo benissimo che non abbiamo titoli per occuparci di simili argomenti; ci preoccupiamo invece dell'impressione che questo zig-zag può fare sullo stato d'animo della popolazione — di quella, soprattutto, che non si occupa specificamente di politica e che, come ebbe a ricordare una volta l'on. Mussolini, è, poi, la maggioranza — ed anche sugli apprezzamenti esteri. Il popolo italiano vuole, soprattutto, tranquillità; ed all'estero, soltanto la previsione di un nostro assetto stabile può restaurare completamente la situazione dell'Italia. Nell'un caso e nell'altro, gli squilli annunciani periodicamente il «secondo tempo» od il «secondo urto», o la «seconda ondata» della rivoluzione fascista rappresentano precisamente l'opposto di quello che è necessario.

Ma anche con questa considerazione noi non penetriamo al fondo del problema politico suscitato dall'atteggiamento negativo — o che almeno parrebbe tale — del fascismo e del governo fascista di fronte alle possibilità, assai discusse negli scorsi giorni, di avvicinamento e di collaborazione tra liberalismo e fascismo. E il problema è questo. Rappresentano davvero, tali discussioni, una semplice reviviscenza — artificiale — di vecchi partiti e di vecchi nomini? O non c'è, invece, oltre i veri e presunti tentativi dei vecchi partiti e dei vecchi uomini (dei quali può anche esser lecito dir male, ma non è lecito pronunciare una definitiva e sprezzante condanna fino a quando non si è dimostrato, coi fatti, di saper far meglio), una questione molto più fondamentale, che investe tutta la realtà politica, che non è, dunque, di partiti e di uomini, ma di tendenze e forse effettive della società e della storia?

Precisiamo. L'on. Mussolini e il fascismo in genere possono anche aver qualche ragione di guardare dall'alto in basso certe specifiche offerte di collaborazione, che essi considerano come mosse unicamente da preoccupazioni elettorali, locali, personali. Il tentativo, ad esempio, fatto nei giorni scorsi per una adunanza dei deputati meridionali indirizzata a stabilire contatti col governo, aveva davvero un forte sapore di manovra elettorale e di accaparramento dei favori governativi. Anche le ripetute offerte di collaborazione del «Partito Liberale Italiano» non hanno finora saputo trovare una formulazione veramente alta e degna, e hanno finito per assomigliare assai più a petizioni di grazia, che a prese di posizioni politiche. E noi comprendiamo benissimo che l'on. Mussolini sia indotto a formulare qualche tagliente definizione di certi liberali italiani, quando vede il senatore Gentile chiedere la tessera fascista — dopo aver avuto il portafoglio ministeriale — colla motivazione che il suo liberalismo è il fascismo; motivazione giustificata da un appello alla Destra storica che — nella migliore ipotesi per la coscienza morale del senatore e ministro Gentile — rivela una totale ignoranza della storia del Risorgimento. Ma — se è permesso citarci — noi abbiamo spiegato da un pezzo, a chiunque volesse capire, che non bisogna confondere l'idea liberale — quale era espressa anche nell'intervista della «Stampa» — col partito o coi gruppi che, in un dato momento, pretendono incarnarla; che non bisogna confondere gli errori, le deviazioni, gli arresti e le cadute di uomini e di partiti in certe situazioni transitorie, e le forze permanenti che conducono il corso della storia. Il problema fondamentale della collaborazione, per il fascismo, non consiste già nel suo accordo con questo o quel partito o gruppo parlamentare, nella utilizzazione di qualunque uno, ma nel suo inquadrarsi entro la realtà storica e sociale contemporanea, italiana ed europea, la quale è oggi, e più sarà domani, liberale e democratica, basata, cioè sulle forze produttive capitalistiche ed operaie, e sulle forze intellettuali e politiche della libera ricerca, del pensiero libero, della libera azione. Perchè fosse diversamente, occorrerebbe il naufragio di tutta l'attuale civiltà europea, nella sua struttura economica, come nella sua cultura e nella sua mentalità storiche; occorrerebbe, cioè, una nuova invasione di barbari e un nuovo medio-evo. Noi non crediamo a un nuovo medio-evo; non crediamo, soprattutto, che il fascismo italiano e i suoi maestri ed imitatori esteri siano in grado di apportarlo. Il problema vero, per il fascismo, è qui: e non è tanto di collaborazione oltre con esso, quanto — come abbiamo detto — d'inquadramento sua nella realtà, secondo esigenze infinitamente più forti di lui.

Che se a taluno, nel campo fascista o fuori, una tale impostazione fosse per sembrare troppo trascendentale, allora formuleremo lo stesso problema in termini più ristretti, che non sono se non l'applicazione all'Italia di quella verità generale. E diremo che il fascismo s'illude se crede che la nazione italiana vengan al mondo oggi per opera sua, e che finora non vi sia stata, al suo posto, se non una materia informe da plasmare a piacimento, una specie di *corpus vile* per esperimenti futuristici politici e sociali. Sarebbe lo stesso errore di quei fantasiosi e fanatici bolscevizzanti che credevano di poter rifare l'Italia di sana pianta secondo il modello di Lenin — che poi gli si sarebbe mutato per via, appunto perchè Lenin era altro cervello del loro. — L'Italia ha una tradizione culturale ed una tradizione politica — che non è quella degli sfiguramenti gentiliani —, ed ha uno spirito nazionale proprio; e nè quella nè questo sono fatti per le oligarchie e le dittature, e neanche, a lungo andare, per le esaltazioni febbrili e le visioni apocalittiche. Nazionalità e libertà fanno per essa tutt'uno; e la monarchia — accettata da Mussolini e dal fascismo — ha appunto il suo fondamento nello Statuto e nella prassi liberale, come nel carattere popolare e plebiscitario.

Che se vogliamo scendere a termini ancor più concreti e più ristrettamente attuali, noi diremo che l'Italia, oggi, ha soprattutto desiderio e bisogno di pace, di stabilità, di ordine legale. Che questa pace, questa stabilità, quest'ordine sia l'attuale governo, così com'è, a ristabilirli, e che concorrano a ciò, con esso, altre forze ed altri uomini; che l'opera sia realizzata in totale accordo col fascismo o in contrasto coll'uno o l'altro elemento di esso; può essere, e probabilmente è, al popolo italiano, indifferente. Ma le aspirazioni sono quelle. Per ciò, appunto, episodi come quello della invasione e dello scioglimento, ad Asti, di una regolarissima, pacifica adunanza, o delle perquisizioni e dei «fermi» vessatori, a Torino, di persona svolgente legalmente e tranquillamente la sua attività di studioso e di editore, fanno impressione assai cattiva sull'opinione pubblica; la quale è grata, sì, all'on. Mussolini dei suoi sforzi per la regolarizzazione del fascismo, ma non intende, naturalmente, che all'illegalità fascista succeda quella governativa.

Sono qui i reali problemi del fascismo e del governo fascista; e non già in fantastici sviluppi rivoluzionari, e in improvvisati progetti di riforme costituzionali, intimamente contraddittorie. Precisarli e segnalarli, è la miglior collaborazione che si può svolgere con il governo dell'on. Mussolini; ed è altresì quella di cui nè egli nè i suoi sono in grado di negare la ragion d'essere e il valore reali. Così, piuttosto, sappiano essi approfittarne.

### La salute dell'on. Misuri

**Roma, 2, sera.**

Le condizioni dell'on. Misuri, che è curato nella sua abitazione dal prof. Dominici, dell'ospedale di San Giacomo, non destano ormai più preoccupazione di sorta. Continuano a pervenire all'on. Misuri attestazioni di solidarietà e auguri per la scampata pericolo, da enti, sodalizi diversi, da autorità, da amici e persone a lui ignote da ogni parte d'Italia.

## La "seconda ondata,,

**Roma, 2, notte.**

I tre discorsi pronunciati dal presidente del Consiglio durante il suo viaggio nel Veneto furono oggi argomento di animati commenti negli ambienti parlamentari. Nell'aula proseguiva stancamente la discussione sulla riforma dei Codici, rianimata per un momento dal vigoroso discorso Bentini.

L'assemblea offriva un curioso e significativo spettacolo, che si rinnova da qualche giorno: la maggior parte dei presenti e di deputati dell'estrema, sui banchi di sinistra un gruppo di deputati con a capo l'on. Giolitti, negli altri settori (nominando da quelli del partito popolare) rarissimi deputati, assolutamente deserti per tutta la seduta i banchi dei deputati fascisti. Questo rilievo oltrepassa di molto il valore di una nota di cronaca: delinea la fisionomia non di una seduta, ma di tutta l'attuale ripresa parlamentare, la cui vitalità sembra confinata ai banchi dell'estrema, e, meglio, alla partecipazione di essa alla discussione ed alle sedute. Ciò che avviene ha in sua ragione. Le due ali del socialismo parlamentare hanno concepito l'attuale periodo di lavori della Camera come l'ultimo rifugio ad essi consentito dalla rabbia anti-parlamentare del fascismo, e particolarmente dal persistente anti-parlamentarismo del «duce». Perciò i deputati socialisti si sono valsi senza restrizione dei diritti che ad essi derivano dalla tribuna parlamentare, fin qui la specializzazione attuale falsonomia delle sedute, nonchè l'abbondanza di discorsi socialisti, la quale fu — e quanto si dice — una delle ragioni dell'irritazione dell'on. Mussolini e che lo convinse dell'opportunità di celebre la Camera col suo silenzio sdegnoso richiostogli dagli imperialisti del fascismo. Viceversa il presidente del Consiglio, quasi che soltanto lungi da Montecitorio rinvigorisse la pienezza del suo pensiero e la propria libertà di movimento, ha parlato alle donne, agli studenti ed ai contadini. Ha pronunciato tre discorsi in un sol giorno; tre discorsi, non tre improvvisazioni; tre discorsi non privi d'importanza e di dichiarazioni politiche. Questa linea di condotta, tenuta mentre il Parlamento è aperto e mentre il Governo si rifiuta di rispondere su argomenti giudicati dai deputati di urgente trattazione, viene giudicata come una esplicita conferma dei precedenti dell'on. Mussolini in materia.

Invano il presidente del Consiglio si credette giustificare il suo anti-parlamentarismo dicendo, nei discorsi del Veneto, essere assurdo che egli possa «abbruttire ancora pratiche parlamentari». Ed ha aggiunto di sentire disgusto della «baldoria parlamentare». Ma questi pretesti mascherano malamente e non giustificano la contraddizione esistente fra il «disgusto profondo» dell'on. Mussolini per tutto ciò che è parlamentare, e la funzione legale alla quale egli ricorre tenendo conto il Parlamento e servendosi di esso per i suoi bisogni di Governo. Il persistere da parte del Governo fascista nella svalutazione del Parlamento conferisce un carattere ormai definitivo al senso di malessere e di disagio diffuso da tempo a Montecitorio, malessere e disagio oggi accresciuti dalla constatazione che il capo del fascismo si abbandona più che mai nelle sue manifestazioni extra-parlamentari, ai metodi polemici usati per combattere contro le ombre, per inventare opposizioni e manovre inesistenti. Talune allusioni contenute nei discorsi del Veneto contro uomini che hanno per l'on. Mussolini il solo demerito di una maggiore stima vengono negli ambienti politici considerate assolutamente ingiustificate, privo di gusto discutibile.

Ma è soprattutto per la sostanza che le dichiarazioni fatte nel Veneto dall'on. Mussolini vengono giudicate di dubbia opportunità. Esse non hanno infatti preceduto quella chiarificazione che in stampa fascista e filofascista pretende essere avvenuta. In un solo punto il momento politico può risultare chiarito, nel senso cioè che — a parole almeno — l'on. Mussolini sembra schierarsi verso l'intransigenza. Le sue parole di disprezzo verso quelli che egli definisce «i vecchi partiti politici» ed i loro capi, dimostrano chiaramente che l'on. Mussolini non intende seguire una politica di accordi coi partiti affini al fascismo, e che le voci di movimenti nel Ministero per fortificare la base del Governo con uomini del partito liberale ed anche del partito popolare non hanno fondamento. L'on. Mussolini, stando agli indizi che le sue parole esprimono, considera come insignificante quel travaglio fascista, che — per esempio — ha provocato stasera la decisione dei deputati fascisti che approveranno il discorso Misuri a rimettere il loro mandato al gruppo parlamentare fascista, che si riunirà nei prossimi giorni per decidere. Con artificio evidente, supponendo che gli si chiedesse ciò che non gli fu chiesto, il «duce» ha detto: «Io non posso abbandonare il fascismo, perchè l'ho creato, l'ho allevato, l'ho fortificato, l'ho castigato e lo tengo ancora nel mio pugno, ora e sempre».

L'on. Mussolini ha insomma confermato la possibilità di quella «seconda ondata» che non si capisce bene in che debba consistere. Infatti, se la prima ondata fu l'assalto al potere, ora che il potere è conquistato, contro chi e contro che cosa si dirigerà, dato che il Governo fascista non ha opposizione monarchica, in seconda ondata? Purtroppo, l'impressione riassuntiva è che ci troviamo in presenza di un bel tuono di parole. Ma parole pericolose, perchè il preannunzio di una «seconda ondata» produrrà all'estero effetti tutt'altro che favorevoli per la nostra situazione economica.

Nel campo dei fatti si profila, per ora, la sola discussione del Consiglio dei ministri del 5 giugno sulla riforma elettorale da presentarsi qualche giorno dopo alla Camera e da discutersi in Parlamento in luglio, oppure a novembre, a seconda degli avvenimenti. La Camera continuerà nella prossima settimana l'esame della riforma dei Codici, iniziando lunedì la settimana parlamentare collo svolgimento delle notevoli interpellanze degli on. Amendola e Di Fausto sulla politica coloniale ed anche con la risposta del Governo all'interrogazione dell'on. Misuri sui fatti di Asti ed al relativo incidente riguardante l'on. Vigna.

s.

## I cinque "deplorati,, non accettano la sanzione della Giunta

### I commenti ai discorsi Mussolini

**Roma, 2, notte.**

Il fatto del giorno, argomento dello più vive discussioni, è costituito dalla deliberazione presa nel pomeriggio di oggi collegialmente dai deputati fascisti deplorati nel noto ordine del giorno della Giunta esecutiva del Partito fascista per avere solidarizzato col discorso dell'on. Misuri. La deliberazione di rassegnare il mandato parlamentare è stata ampiamente motivata in una lettera inviata oggi al presidente del gruppo fascista on. Marzasco dai deputati siculi, che sono: Lanza di Trabia, Chiostri, Suvich, Luigi e Paolucci, Scorsagno e deplorati che il discorso Misuri non può essere considerato un discorso antifascista, ed anche a prescindere da ciò ritengono di non poter accettare dalla Giunta esecutiva alcuna deplorazione. Avrebbero potuto uscire dal partito e conservare il mandato parlamentare; preferiscono, per ragioni intuitive, rimanere nei quadri del fascismo ufficiale e militante, sia pure come semplici gregari.

I cinque deputati hanno fatto poi pubblicamente, nel corridoi di Montecitorio, dichiarazioni di disciplina e di cameratismo per la sanzione data dalla Giunta a quello che l'on. Chiostri definì già «una scatto incontenibile dell'animo». L'on. Corgini — il sottosegretario dimesso da Mussolini — non si è associato alla deliberazione presa dai suoi colleghi. Egli ha dichiarato che ha deciso di liquidare da solo e per proprio conto il suo caso. Anche oggi l'on. Corgini ha assistito alla seduta parlamentare, senza peraltro lanciare agli avversari dell'estrema sinistra le interruzioni sulle, come un tempo usava assai spesso fare. Il Direttorio del gruppo fascista, che aveva già deciso di riunirsi mercoledì prossimo, si occuperà della cosa. Si ritiene generalmente che le dimissioni saranno respinte, dato anche il tono della lettera dei cinque deputati.

### "Artificio di pessimo gusto,,

I discorsi dell'on. Mussolini a Padova, a Rovigo ed altrove sono commentati dai giornali romani. Per quanto la *Tribuna* si affretti a distinguere «tra i pochi deputati messi alla gogna e l'istituto parlamentare, che non può essere disprezzato da chi di quest'istituto si serve e deve servirsi come di fondamentale e normale strumento per la sua azione», nei commenti romani, anche nel giorno non strettamente antifascista, si avverte un senso di penosa impressione per tanta eloquenza dell'on. Mussolini in confronto del suo silenzio in Parlamento.

Certe frasi dirette nei discorsi dell'on. Mussolini non mancano di destare nuova impressione. Così agli studenti di Padova impiccatosi sulla porta dell'università un grosso fantasma che raffigurava un uomo politico sul quale in questo momento non voglio esprimere giudizio alcuno». A questo proposito *La Voce Repubblicana* scrive:

«Tale rievocazione di un episodio dell'agitazione per l'intervento italiano contro «gli obliqui comandi» dell'on. Giolitti, come ebbe a dire altra volta l'on Salandra, dopo l'esperimento ministeriale ed il parlamentarismo di Mussolini è un artificio polemico di pessimo gusto che offende il senso morale, perchè l'on. Mussolini non ha il diritto di considerare Giolitti ed il giolittismo come i delitti dell'ammo recluso, o come vecchi pregiudizi, dal momento che egli ha ripreso politicamente come parlamentarmente utile scegliere tra i suoi collaboratori due giolittiani di vecchia data e due commensali non quiescibili della politica giolittiana e contrattata con le persone degli on. Canepa e l'ecello Rossi, mussoliniani convertiti, e non dimenticano per i brindisi nostalgici a Giolitti essendo dittatore di Torino mentre imperversava la guerra».

Ma, a parte l'una e l'altra frase, il concetto generale dei tre discorsi mussoliniani che fornisce argomento di commenti e di esame. Come è facile immaginare nel campo fascista si esalta la portata, il significato ed «il sicuro effetto» dei discorsi. *L'Impero* scrive:

«In un solo giorno tre discorsi potenti. Egli ha ricomposto l'unità del partito, ha rinfrancato i fedeli, ha deluso i malevoli, ha precisata la meta, ha esaltato i giovani di nuove speranze luminose, ha dato al paese la certezza che l'Italia imperiale, l'Italia dei nostri sogni sarà la realtà di domani. Come non adorare questo grande capo! Come non credere sempre ad ogni costo in lui!».

Specialmente nel campo fascista estremista si nota una certa tendenza a voler interpretare i discorsi del presidente del Consiglio come l'inizio di quella «seconda ondata» che *Il Popolo d'Italia* annunziava l'altro giorno. Così *L'Impero* e *L'Idea Nazionale* ravvisano nelle dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio la risposta a Lombardo-Pellegrino, a Maff. a Conti, al personaggio della *Stampa* ecc. e si augurano pertanto che i discorsi dell'on. Mussolini siano anche l'inizio di «una nuova indisturbata concordia del partito».

### "In cattedra,,

Dal canto suo *Il Mondo*, a proposito sempre dei discorsi dell'on. Mussolini, trova nello spirito del capo del Governo uno strano miscuglio d'intransigenza e di astuzia, di romantica improvvisazione e di assillante calcolo pratico:

«V'è nel suo personalismo ultrarazista una tormentata sintesi di elementi dilaceranti, che ci distanziano fatalmente da lui, assai più che la nascita di Roma, con tutte le sue diritte ed indirette conseguenze. Vi è soprattutto in lui il tono di chi parla all'Italia ed agli italiani da una cattedra lontana, di superiorità irraggiungibile, in virtù di una missione che lo costringe a guidare, a comandare, a castigare inflessibilmente in questa scuola, in questa caserma di 40 milioni di uomini; un tono che riverbera nelle parole la strana illusione che nasce da un singolarissimo isolamento individuale».

Il giornale invita l'on. Mussolini a guardare dentro di sè, cioè dentro il suo partito:

«La verità è che dal seno del fascismo, e non già da maligne immaginazioni degli avversari, la crisi numerosa e risorta del movimento si riverserà nei giorni scorsi nel Paese, che assisterà, senza annunziare, allo spettacolo. Nessun avversario del fascismo ha inventato i moti di palazzo Marignoli, gli eroici canti della Padovanelle ed il circo orsiniano, nessun avversario avrebbe pensato che Mussolini ed il fascismo potessero diventare due cose distinte prima che le voci provenienti dagli ambienti più intimi del capo del Governo e le voci stampate di certi organi mussoliniani avessero provveduto a mettere in circolazione le sinecurali novelle».

Infine, ecco la diagnosi che il *Mondo* fa della situazione del fascismo in rapporto ai discorsi dell'on. Mussolini:

«Mussolini è da tempo in grave travaglio di spirito. Sente che la nazione non può essere assente ad impregnarsi in un partito, ma non se ne rinuncia al controllo dell'intera compagine nazionale, intendo mediante la forza coercitiva del suo partito. Avverte e proclama che il partito fascista giovani in seno di ordini e che molta, moltissima zavorra va energicamente insorabilmente. Ma poi ha paura del vuoto della verità che egli stesso combatte, accusa gli avversari di aver inventato il male di cui accerbamente si duole, e vorrebbe curare coi ferri chirurgici. Desidera forze che siano fresche, nuove e superiori, integrino la capacità di Governo di cui dispone e lo liberino dalla servitù verso i meno degni ed i meno capaci, che sono nella sua vecchia compagnia; ma l'italiano sente il bisogno di scagliare fiera repulsa verso una collaborazione che nessuno gli offre e stringersi pubblicamente e solidalmente al fascismo per la vita e per la morte».

### Il progetto elettorale

E torniamo al tema della riforma elettorale. L'on. Acerbo ha lasciato Roma per il Veneto ieri sera, insieme col generalissimo della milizia volontaria Italo Balbo, il sottosegretario alla presidenza Suvich con sè all'on. Mussolini il testo del disegno di legge per la riforma elettorale colla relativa relazione. Come sapete il capo del Governo aveva avuto, la sera innanzi in sua partenza da Roma, una lunga conferenza a Palazzo Chigi col Bianchi e con l'on. Acerbo e a questi ordinò di accogliere il progetto che egli avrebbe esaminato stamane, tra le 9 e le 10, all'Hotel Danieli in Venezia.

Tal progetto — secondo l'ufficiosa «Tribuna» — comporta: collegio unico nazionale, adozione del sistema maggioritario, sopravvivenza della proporzionale per le minoranze, adozione della scheda di Stato. I fascisti contano d'includere nella grande lista per la conquista dei posti di maggioranza circa duecento nomi di fascisti «puri», autentici, cioè regolarmente inscritti; un altro qualcento sarebbe riservato ad «apoli» «sia a persone scelte nei partiti simpatizzanti, ma si tratterebbe, nel concretare la lista, di scrupolosi accordi ed intesa coi singoli, non già coi partiti. La «Tribuna» aggiunge che i popolari tentano lista a sè e liste distrette formano l'opposizione costituzionale, i socialisti massimalisti, comunisti, gli unitari, i repubblicani. Martedì 5, alle ore 9.30, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri che terrà seduta anche il giorno seguente, ed in quelle riunioni, sarà discusso la riforma elettorale. Il disegno di legge sarà poi presentato subito — sembra ormai certo — alla Camera, la quale sarebbe convocata dopo il ritorno a Roma della Sicilia del Presidente del Consiglio appunto per discutere la riforma elettorale. Si assicura che la Camera verrebbe sciolta in estate e che le nuove elezioni avrebbero luogo in novembre.

### Singolare smentita da Vittorio Veneto

L'*Agenzia Stefani* comunica, in data 2, da Vittorio Veneto, ove trovavasi ieri il Presidente del Consiglio, la seguente nota:

«Vittorio Veneto, 2 — *Un giornale milanese in una subdola campagna disfattista ed in una subdola campagna disfattista ed ha annunziato recentemente il rimpasto del Ministero. Sappia il prefato giornale, e qualunque altro, che la parola rimpasto non esiste nel vocabolario del Governo fascista*».

# Il discorso politico dell'on. Bentini alla Camera sulla riforma dei Codici

**Roma, 2, notte.**

Montecitorio comincia a popolarsi. La seduta si apre con 16 deputati nell'aula, e l'on. Lissia, sottosegretario alle Finanze al banco del Governo. Effetto del caldo già noioso e del viaggio dell'on. Mussolini con cari membri del Governo nel Veneto. Entrano dopo alcuni minuti, mentre si dà lettura del verbale, il ministro Grigio ed il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Lupi. Si svolgono le interrogazioni.

### Una dichiarazione del Presidente

Indi si riprende la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo della facoltà di apportare emendamenti al Codice Civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie».

PRESIDENTE. Poichè ieri l'on. Raviera ha accennato alla riforma di altri istituti del Codice civile, non contemplati nel disegno di legge e l'on. Francesco Rossi ha fatto presente l'opportunità di modificare anche il Codice penale e di procedura penale, in questo senso potrebbe accettare proposte e modifiche ai voti qualora fossero formulate in ordini del giorno.

OVIGLIO, ministro della Giustizia e Culti dichiara che non potrà accettare ulteriori proposte di modificazione se non come invito per un lontano avvenire.

MEDA, relatore, prende atto a nome della Commissione, delle dichiarazioni del presidente e del ministro della Giustizia ed avverte che per suo conto la Commissione come mai recisa, deve rimanere indifferente di fronte ai voti che eccedano i limiti del disegno di legge.

FULCI, anche a nome del gruppo al quale appartiene, dichiara che vota a favore del disegno di legge anche perchè la delega, come nuovamente è stata richiesta, dimostra il maggiore ossequio ai diritti del Parlamento in materia legislativa. La Commissione infatti che dovrà esaminare i progetti di riforma, è composta esclusivamente parlamentare senza elementi estranei di nomina ministeriale come altra volta avvenne e la sua importanza deriva anche dal fatto delle precise dichiarazioni del ministro di essere consenziente ai voti e alle proposte che essa formulerà.

RAVIERA, per fatti personali spiega che egli si è limitato a richiedere che il Governo italiano rimanga in un testo unico le tre convenzioni dell'Aja che si riferiscono al matrimonio ed al divorzio tra stranieri ed altri argomenti di diritto internazionale privato e ciò perchè le convenzioni stesso con la ratifica del Parlamento e la pubblicazione in italiano sono divenute norme di diritto internazionale dello Stato Italiano.

### L'on. Bentini

L'on. BENTINI parla per sostenere il concetto di estensione delle riforme come fu già accennato. Non è in contraddizione colla precedente di Gonzales che l'oratore accetta e conforma di nuovi elementi i suoi due concetti di integrare e di completare. Nella lotta tra il potere legislativo e quello esecutivo, che è lotta di invasione, la Camera, facendo nuove richieste, ingrandisce un po' del terreno perduto. Che cosa fece la Commissione integrando l'insufficienza e l'inadempienza del Governo? Riconosce la Camera. Che cosa significa trasportare la riforma dal campo civilistico e commercialistico in altri campi della legislazione? Significa rivendicare ancora di più la Camera. E' la legge penale che è in travaglio in tutta l'Europa. Altro che tutela assoluta, odierna, quando il delitto ed il suicidio prendono per di collo la vita e minacciano di soffocarla! Noi appartenemmo ad un'umanità che ha il sangue alla testa e ... bisogna sconfessionare ed è un'ora di crudeltà contro sè e gli altri che infierisce sul mondo.

### I limiti della delega

L'oratore a questo punto passa in rassegna le principali riforme da attuare nella procedura. Sostiene che bisogna sgombrare il Codice delle parti che sono civilmente ormai per l'uso colla realtà. Potenziare coll'on. Fulci. «Difesa — dice — e chi no difesa!» Quando si dice codice si dice difesa. La Camera può fare delle leggi, ma è difficilmente concepibile che possa fare dei codici. Non ci si mette in 500 e più a fare 600 e più articoli. Ma, bisogna intenderci coi modi e coi limiti della delega richiesta. Questo Governo tende ad averla tutta e la Camera deve marciare anche con lena. La lotta tra potere esecutivo e potere legislativo, che ha antiche e gloriose tradizioni anche per il nostro paese e che spesso si trascina nell'uso e nell'abuso dei decreti legge, è grande. E' la maggiore e minore libertà della nazione. Delega al Governo coi testi alla mano. Questa è la tradizione della nostra legislatura. Dei testi non ci sono. Ci si chiedono delle cose vive. Ma le direttive preventivamente di quali si parlerà. Ed il punto di partenza in questa materia è il testo che manca. Delega meno alle mai al Governi che dimostrano coi fatti e colle parole, che qualche volta valgono più dei fatti, un senso grossolano, aggressivo di continua offesa alla libertà. Bisogna voler dire credito. Ora, chi non parla di credito in mezzo allo spirito di azzardo e di avventure che si diffonde da ogni parte, con la rivoluzione a spizzico, in più tempi a ripetizione? Colla pellicola degli urli e delle ondate? Ma il terrorismo, che io mi sappia — dice l'oratore — non è mai stato un sistema di governo per un paese, ma semplicemente il disastro». (*Applausi all'estrema sinistra*).

### Le circolari Tommasi

L'on. Bentini accenna all'episodio di Asti ed all'arresto di Zanderini. «Noi vi domandiamo di definire una buona volta il vostro arbitrio e sindacarlo. Come vedete, ci accontentiamo di ben poco. Vogliamo sapere quello che non si può fare, almeno quello. Ci basta la libertà negativa. L'oratore si riferisce poi sulla circolare del 30 maggio, del capo della giustizia, dell'Esercito, che ordinava agli avvocati che dipendono da lui di giudicare senza scrupoli ed incertezze i militi della milizia volontaria. Dovremmo disinteressarci della cosa perchè, in sostanza, è un rigore contro gente che non ci vuol bene. Ma, signori, è un decreto-legge che non è ancora venuto alla Camera; è nient'un allegato al decreto-legge sulla cui base si condannerà alla reclusione, a pene di una gravità eccezionale, alla pena di morte anche per fucilazione nella schiena. Ed è un deputato che si dimentica o non sente che ordinava l'esecuzione di una legge che egli per il primo non aveva votato». (*L'oratore allude al generale Tommasi, che, com'è noto, è deputato popolare*).

L'oratore riassume poi le parole colle quali l'on. Stefani rivendicava, or non è molto, l'austerità e l'indipendenza della magistratura, e giudicava che, per pochi che si pigiano, c'è un'oscura e gloriosa falange di magistrati che lotta e resiste contro i comandi di tutti i dittatori, quelli della piazza e quelli di palazzo. «Silenzio male — esclama l'oratore — e noi la salutiamo! Ma una cosa che deve finire è la minaccia ai giurati delle folle passionali che fremiscono le sale. Contraddizione, no, anzi concetti che si alzano a vicenda, sino ad intrecciarsi. Più la Camera rientra nel proprio diritto, più si ritrae il Governo dalla sua usurpazione».

SARROCCHI. — L'esempio è venuto da voi! Ricordatevi il caso di Grosseto del 1919, che io portai alla Camera a suo tempo. Allora lo dite minacciato col bastone!

BENTINI. — Se le cose stanno così, vuol dire che io mi associo alla sua deplorazione, che del resto suffragia la mia tesi. Ma dal caso di Grosseto ad oggi, quanti casi che hanno ormai stabilito una regola!

SARROCCHI. — E questo esempio l'avete dato voi!

L'on. BENTINI combatte a fondo il sistema processuale, che dà il giudizio in mano all'accusa perchè se faccia quello che vuole.

### Troppo rumore di mercato intorno alla vasca

E' per il ritorno all'antico sistema. Il magistrato inquirente non è il magistrato giudicante. Sono due anime e due mentalità diverse. Chi raccoglie le prove non può giudicare bene della loro fondatezza. Esamina la posizione della difesa nel giudizio, che è di inferiorità e di mortificazione. La difesa è di interesse pubblico come l'accusa e va trattata con parità di riguardi. Si infierì l'avvocatura. C'è troppo rumore di interessi sinistri alle sue. C'è chi traffica. Il cliente come merce in concorrenza di ribasso e col tariffario alla mano, esclama l'oratore. I giovani hanno da arrivare alla sbarra per la via luminosa ed armati della loro lealtà. L'avvocato rispetti l'avvocatura e la civiltà rispetti l'avvocato; una civiltà che non abbia il senso della difesa e del rispetto dell'uomo che la esercita è condannata (*applausi*). Siamo la patria di Poerio e di Mario Pagano, prosegue Bentini, ma pare ormai sia più di moda l'arlecchino, il triste legislatore della censura di Crocarla. Adesso tutti fanno la faccia feroce. Si copia Roma e ci si modella sopra, ma si dimentica che persino l'Impero, nelle sue più oscene e crudeli rappresentazioni, salvaguardò la difesa, che la Repubblica aveva glorificato. Ed ora c'è il tumulto alle spalle dell'avvocato che difende, e delle interruzioni di intimidazione e di violenza. Talvolta, esclama l'oratore, l'avvocato invidia il suo cliente: quello almeno si trova tra due carabinieri! L'oratore passa poi a trattare la Giuria, che è la vera ed unica giustizia per grande parte del pubblico che la guarda da vicino e coll'occhio delle sue passioni. Il pregiudizio di certi verdetti colpisce in pieno l'idea della giustizia. Non ci fu mai un numero così rilevante di remissioni. I processi vinggiano più del bagaglio di un commesso di commercio. Vi è persino la rimessione delle remissioni, com'è avvenuto nel processo pei fatti di Ferrara, sbalzato prima a Bergamo e poi a Mantova. Tutti sentono che pesa su quelle cause l'atmosfera della giustizia sommaria. L'oratore accenna alla Commissione dell'ex-ministro Alessio che non funziona ed il male è venuto accrescendosi. E' tutta una vicenda di impunità scandalose e di cancellare ancora più scandalose, e la coscienza della pena va ricadendo profondamente turbata.

### L'idea della Giustizia

L'on. Bentini accenna ad episodi di violenza come

piccoli Stati. Dovranno ai soffi e si denuncia l'inconsistenza nei vecchi confini della tradizione. Non difendono più l'idea la verità. Sono fatti per l'uomo normale sul suo tipo. per i suoi fini, mentre sta crescendo la folla di pazzi e di semi-pazzi che ci infesta, che vive della nostra vita, per le case e nelle strade, negli affari e nella politica, mettendo di continuo a repentaglio ed a sacco. Afferma che la pazzia della giustizia si ha sempre da dire, anche a coloro che non la ascoltano. Pare sia finita, ma essi non è. Concludo salutando un uno alla libertà che prestamente sempre i suoi offensori. Chi più grande di Napoleone si è sentito la carattere? Epure a Sant'Elena, ripensandosi su se stesso alla fredda ragione del perchè della sua caduta, egli disse: Non bastò una sola vittoria onde di sapere lavorare per il benessere loro e per il benessere della patria. Bisogna che essi sappiano apprezzare la parola, l'opera e le fatiche dei sindaci di Rovigo, i sindaci di 63 Comuni che erano presenti alla cerimonia, hanno gittato festosi ai duce dal fascismo, al capo del Governo, alla patria.

Dal balcone del Municipio Mussolini ha quindi parlato così alla folla:

« Come trovare le parole necessarie per ringraziarvi di queste magnifiche accoglienze? Pochi istanti fa il vostro entusiasmo mi recava il saluto c. a. e della provincia. Ho attraversato oggi le vostre terre doloi e feconde, solcate da canali, difese da fiumi, risanate giorno per giorno dalla vostra opera tenace. L'Italia tutta deve avere il senso di gratitudine per questo e tale popolo lavoratore che, assendosi riconciliato con la realtà bella e suprema della Nazione, ha riacquistato il diritto d'essere trattato con un maggiore spirito di amicizia e di probità. Io so di parlare ad una folla dove i lavoratori sono certamente la [illegible] maggioranza. Ebbene a costoro io dico con tranquilla parola e con coscienza ancora più tranquilla che il Governo che ho l'onore di rappresentare non è, non può essere, nè sarà mai ostile alla gente che lavora (applausi entusiastici). Se mai il Governo sono ancora troppo pochi perchè un programma via andando a termine, ma sono sicuro, e mio avviso, per segnare le direttive di questo Governo, ora le direttive sono precise, sicure. Il mio non è un Governo che inganna il popolo (applausi). Noi non possiamo, non vogliamo fare delle promesse se non siamo matematicamente sicuri di poterle mantenere. Il popolo è stato per troppo tempo entusiasmato e mistificato perchè gli uomini della mia generazione continuino ancora in questo basso mestiere. Noi abbiamo tracciato un solco nettissimo e profondo fra quello che era l'Italia di ieri e quella che è l'Italia di oggi. Nell'Italia di oggi le classi, tutte devono trovare il terreno per la loro feconda collaborazione.

« La lotta di classe può essere un episodio nella vita di un popolo: non può essere un sistema quotidiano, perchè significherebbe la distruzione della ricchezza e quindi la miseria universale (applausi). La collaborazione, o cittadini, fra chi lavora e chi fa il lavoro, fra chi dà le braccia e chi dà il cervello, tutti gli elementi della produzione, hanno le loro gerarchie inevitabili. E' necessario. Attraverso questo proseguiamo voi arriverete al benessere, la nazione arriverà alla prosperità ed alla grandezza. Se io non fossi sicuro di voler fede a queste mie parole, io non le pronuncerei dinanzi a voi in una occasione così solenne e memorabile » (applausi).

A questo punto del discorso, un aeroplano, pilotato dal comm. Ferrarin, compie arditissime evoluzioni a bassissima quota, sopra il palazzo del Municipio. Mussolini interrompe per qualche istante il suo dire seguendo le evoluzioni dell'aeroplano, quindi continua:

« Fascisti! L'altro giorno io sono passato su uno di quegli apparecchi sulla vostra città. Quel volo, che certamente ha fatto palpitare qualcuno di voi, era diretto di proposito significando, fino dovrà dimostrare che ai mezzi di governo non mi hanno ancora incatenato sulla comoda poltrona della burocrazia, ho dimostrato anche che io, come voi tutti, siamo ancora pronti ad osare, a combattere, e, se occorre, a morire, perchè i fasci della nostra rivoluzione fascista non siano dispersi. Viva il fascismo! Viva l'Italia! ».

Quindi, il Presidente si è recato ad inaugurare la casa del Fascio, ove è stata posta una lapide che ricorda i fascisti del Polesine caduti. Le madri di essi, sole, erano accorse alla lapide e l'on. Mussolini rivolse loro parole di saluto.

Lasciata Rovigo, il corteo delle Mussolini ha sostato a Lendinara, ad Adria, ad Este ed a Cerro a Padova dove è giunto, dopo aver percorso 250 chilometri.

Nella stessa vettura con Mussolini vi erano Edmondo Rossoni e il vecchio Lavezzi, che è stato nominato in casella « medaglia d'oro ». Quest'ultimo si recò nelle Alpi Mussolini ha ricevuto le [illegible] autorità, la presidenza di Belluno ed ha assistito alla consegna di una bella [illegible] lavoro [illegible] di Feltre, quindi è ripartito per Vicenza dove pernottarono ed alla [illegible] partenza veneta. Le accoglienze [illegible] Mussolini sono state [illegible].

# La situazione della Cassa di Bagnolo

## esposta dal Curatore

### I termini e le cause del dissesto - Le responsabilità - Il generale accordo per un tentativo di sistemazione

BALUZZO, 2, notte.

La relazione del curatore avv. Ferrero della Cassa Rurale di Bagnolo presentata all'assemblea dei creditori, ha dato luogo a commenti a voce e scritti commossi dal Tribunale di Saluzzo. Se ne prepara la stampa e la diffusione onde la dichiarazione di fallimento sia accolta da [illegible] generale. Ecco [illegible] la relazione:

### L'accordo preventivo

Sulla scadenza [illegible] presentò a don Tupini, presidente del consiglio generale della Federazione delle Casse Rurali, Milano, la [illegible] della Federazione stessa un [illegible] sul [illegible] consolidato.

« In seguito alla [illegible] di [illegible] ziori in merito alla proposta del Credito Rurale [illegible] della provincia [illegible] Cassa di Bagnolo Piemonte, la segreteria della Federazione [illegible] delle Casse Rurali comunica il testo [illegible] delle [illegible] del giorno votato per l'assemblea straordinaria dei rappresentanti delle [illegible] Casse intervenute alle [illegible] riunioni.

« Il seguente: « L'assemblea dei rappresentanti delle Casse Rurali interessate alla procedura fallimentare della « [illegible] della

# KIUKIN

— NOVELLA —

di Roberto Bracco

— Mia cara Kiukin, io debbo farti un discorso.

— Serio?

— Molto serio.

— Non tanto, te ne prego!

— Non si tratta unica d'una esercitazione di eloquenza per la quale io possa preferire un tono piuttosto che un altro. E' un discorso traccialoni dalle circostanze.

— Ebbene, me lo farai, ma non prima d'avermi dato un bacino.

— Un bacino!... Eccolo qua.

— Me lo hai dato sulla fronte!... Te l'ho chiesto per la mia bocca.

— Ma sulla bocca, Kiukin, il bacino si complica.

— Lascia che si complichi.

— E no! Con le complicazioni, si va per le lunghe.

— Lascia che si vada per le lunghe.

— La mia coscienza non sopporta ritardi.

— E' mezzanotte. Per lo più, a mezzanotte, non è la tua coscienza che non sopporta ritardi.

— Questa, per me, è una mezzanotte speciale. Mi si farà dinanzi il tuo avvenire.

— E mio avventre comincia proprio da questa mezzanotte?

— Non fare la stupida! L'avvenire camminia... sempre!

— Sicchè, può cominciare anche tra una ora.

— Non solleticare ulteriormente, perchè è inutile! Stai buona, e ascoltami.

— Starò buona, ma mi annoierò.

La piccola amante di Flavio Gorez, dal breve sofà dov'era seduta, discese su un soffice tappeto e vi rannicchiò quella sua morbida piccolezza snodata di linee giapponesi per la quale lo stramboo nomignolo di « Kiukin » dalla sonorità risonanza giapponeggiante, sorto da una qualche cella, le era rimasto appiccicato non senza che ella se ne compiacesse e non senza che lo accreditasse i suoi atteggiamenti, i suoi abbigliamenti e un po' di scenografia. Nel kimono autentico, appena ritoccato dai consigli dello specchio, con le dorate babbucce da mussolè elegante, con le bande dei capelli di raso nero raccolte sull'occipite, accoccolata sul tappeto kilim, tra le minuterie delle bocche, dei bambù, degli intarsi di madreperla, dei ricami a fili smaglianti, tra i palloncini policromi che mascheravano le lampadine elettriche affievolendone e colorandone di vasa iridescenza la luce, sembrava davvero trasmigrata dal cantuccio meno europeizzato dell'isola di Nipon.

Flavio Gorez aveva ben dichiarata la necessità del discorso molto serio, ma adesso, a iniziarlo, s'impappinava. E le parole con le quali cercò di mettersi in carreggiata erano come i tentennamenti e le gravolte d'un cervo volante il cui volo, avviato dal fanciullo che ne maneggia e ne trattiene il filo, non trovi ancora propizie le correnti dell'aria:

— Tu hai ventitrè anni, se non sbaglio. E possiamo che la fede di nascita ti dia qualche mese di più. Che importa?... Un mese di più, un mese di meno, a cotesta età, non conta. A te pare già d'esserti inoltrata nella vita, perchè sei stata precoce. La tua carriera di donna è cominciata dall'adolescenza. Ma ventitrè anni non sono ventitrè anni. Se a te pare d'esserti già inoltrata nella vita, non per questo deve parerti trascurabile... la vita che ti resta da percorrere. E parlo, s'intende, di quella che ti resta da percorrere con la tua giovinezza. La quale giovinezza, cara Kiukin, te lo garantisco, sarà lunga, sarà lunghissima. Le donne piccole come te non invecchiano mai. Hanno questo privilegio. Dunque, a ventitrè anni, o a ventitrè anni e qualche mese, puoi considerarti giunta a una... stazione ferroviaria da cui occorre che tu riparta per il proseguimento del tuo viaggio. E' una stazione dove s'incrociano treni che vanno in tutte le direzioni. Un treno va a Milano, un altro a Bologna, un altro a Torino, un altro a Roma, un altro a Foggia, o via discorrendo. Se la scelta dipendesse da te, tu sceglieresti... senza scegliere. Prenderesti, cioè, il primo treno che ti venisse davanti, e ti recheresti spensieratamente, che so?, a Bologna, dove potrebbe sopravvenire, per esempio, la malaria, o a Foggia, afflitta, forse, da un freddo di dieci gradi sotto zero, o... a Torino, funestata, supponiamo, da un caldo tropicale. Per semplificare, basta, facio ipotesi causa, e l'esemplificazione serva... a persuaderti che, prendendo un treno a casaccio, potresti capitare in ogni sorta di guai. A evitarti questa eventualità, intervengo io. Ho il dovere d'intervenire con la mia prudenza, con la mia chiaroveggenza e con la mia responsabilità.

Soddisfatto, e un poco stanco, dalle sue prime abili fatiche, si fermò.

— E' finito il discorso? — domandò lei, disattenta e mesta.

— Come vuoi che sia finito se non sono parenesi entrato nell'argomento?!

— Entrasi. Dio buono!

— Mi ascolti?

— Ma sì! Ti ascolto.

Con rinnovata lena, egli riprese a dire:

— Oramai, ti conosco a fondo. Tu non sei il tipo dell'avventuriera, non sei il tipo della *demi-mondaine*. Ho visto che, senza alcuno sforzo, da quando hai rinunziato per me alla professione della ballerina, ti sei messa a vivere lontana dal mondo delle avventure, lontana da ogni ambiente equivoco, e mi sei stata fedelissima. Anche senza vigilarti come un geloso, ne ho avuta la sicurezza per tanti segni, per tanti sintomi, che non potevano sfuggire alla mia esperienza. Una fedeltà perfetta!... Una fedeltà intera!... Tu hai il bernoccolo della fedeltà. Il che poi significa che il tuo organismo è quello di una donna onesta. Concedè tutto ciò che ti obbligasse a non serbarti tale, tutto ciò che non fosse omogeneo alla tua onestà, sarebbe per te..., e mi riaggrappo agli esempi,... sarebbe per te... la malaria di Bologna, il freddo cane di Foggia, il forno di Torino! Febbre terzana, congelamento, liquefazione!

— Misericordia! — disse Kiukin, in un subitaneo sbadiglio.

— Conseguentemente — attaccò subito Flavio Gorez — escludo il tuo ritorno al palcoscenico, perchè come ballerina non vali gran che, e con la misera paga che ti spetterebbe non potresti risolvere il problema finanziario senza scoppiare alla funzione della danza qualche altra funzione meno dignitosa, non attinente all'attività dei tuoi piedini. La professione che, incontestabilmente, fa al caso tuo è quella della cinematografista. L'arte cinematografica, per una donnina incantevole come te, è un filone d'oro. Ciò che ci vuole è una buona scrittura. Con le relazioni che ho nel campo industriale della Cinematografia, mi sarà facilissimo farti un po' da *manager*. E anche tutto questo Giappone che hai assimilato mi agevolerà. Ha avuto un enorme successo un film americano con una protagonista giapponese. Per un pezzo, la Cinematografia italiana non vorrà rammentare altro che vicende di protagoniste giapponesi. Vedrai che come specialista in giapponeseria sarai scritturata a condizioni eccellenti. Ti metterai a posto, e, padrona di te stessa, non correrai il rischio di dover transigere, non avrai fastidii, non avrai più bisogno di nessuno. Non avrai più bisogno... neppure di me.

Il dado era tratto, e poichè ella taceva, Flavio Gorez, non potendo leggere l'effetto delle sue sottintese dimissioni sul volto di lei tuttora accoccolata sul tappeto col capo chino, restò sospeso nell'orgasmo. Si rassicurò abbastanza quando gli salì agli orecchi un filo di voce flebile che, di certo, non preludiava allo scoppio di collera o d'ira che maggiormente aveva temuto:

— Insomma, la conclusione è che mi vuoi lasciare!

Egli pensò: « Povera Kiukin!... Si addolora. Non si ribella. Dovrò consolarla. Non dovrò difendermi da improperi, da escandescenze. Non ci saranno scenate tragiche. Me la caverò a buon mercato ». E, sinceramente compunto, tenero, carezzoso, procedette:

— E' necessario che ti lasci, angioletta mia! Sono sulla via dei quarant'anni, che è il limite estremo della giovinezza. Se non mi affrettassi ora a crearmi una famiglia, mi sarebbe poi molto problematico di crearmela. E finirei col condannarmi al celibato la mia maturità, la mia vecchiaia. Nulla di più triste! Nulla di più crudele!... Ho risolto, dunque, di ammogliarmi. E desidero quindi di sparare, al più presto possibile, i nostri rapporti... Per il bene che t'ho voluto e che ti voglio, per il rispetto che si deve ricordande la tua onestà, la tua fedeltà, non posso ammettere di averti accanto mentre corre una donna da sposare... o mestiere, caso mai io l'abbia già trovata, mi prepare al matrimonio. Spero che tu mi comprenda e che apprezzi il mio modo di sentire.

Aveva vuotato il sacco. Il momento era decisivo. La vocetta di Kiukin di nuovo si fece aspettare nel silenzio enimmaticamente torbido; e, questa volta, quando fu emessa dalla boccuccia che gli sfiorava un ginocchio, pur tornando a escludere ogni probabilità di svolgimento tempestoso, più che rassicurarlo, in verità, lo meravigliò per la eccessiva pacatezza:

— Non hai altro da dirmi?

— No: non ho altro da dirti.

— Ti piacerebbe che io dicessi qualche cosa a te?

— Senza dubbio.

— Te la dirò. Appresso il tuo modo di sentire, ma non l'approvo.

— Non l'approvi, perchè?

— Perchè è una esagerazione.

— Avresti preferito che io mi disponessi a fare la spola tra te e quella qualunque sciocca che fosse destinata a essermi moglie?!

— Tu dovevi, anzitutto, nascondermi i tuoi propositi.

— E se te li avessi nascosti?...

— Tu, con un po' di garbo, con un po' d'astuzia, ti saresti data la pena di far la spola, e, per ora, non sarebbe stato necessario rompere i nostri rapporti.

Il cinismo di Kiukin, nel cui attaccamento, per tanto tempo, aveva trovata costante e creduta indefettibile una romantica dolcezza pari a quella che si suole attribuire all'amorosa femminilità giapponese, gli squaternava il cervello.

— Io non ti riconosco! — esclamò, stupito, brusco e doloroso. — Proprio tu, che non mi hai mai ingannato, mi rimproveri adesso di non averti saputo ingannare?!

Ella, scrollandosi, smozzicò:

— Hai sempre voluto prendermi troppo sul serio. E sempre ti sei illuso sul mio conto. Ti ostini a lodare la mia fedeltà... Ti ostini a non dubitarne... E per avermi circondata con la tua fantasia di una aureola che non mi spetta, mi hai favorita i tuoi scrupoli di coscienza, che sono una bella scontura!

In un impeto di rimorso che gli era occasionale, l'afferrò per le ascelle, la sollevò di peso, e la scaraventò sul sofà, latrando:

— Ripeti, ripeti quel che hai detto! Ripeti che mi sono illuso sul tuo conto! Ripeti che con la mia fantasia ti ho circondata di un'aureola che non ti spetta!

Ella si ritrasse con rassegnazione in un angolo del sofà, assestandosi la ospigliatura spettinata:

— Evidentemente, se te lo ripeto, mi picchi. Non te lo ripeto.

— Non ti picchio, no! — assicurò lui, ricomponendosi. — Ti prometto di non picchiarti. Odio la brutalità. Odio la violenza. Ho avuto un istante di follia per la sconcertante sorpresa prodotta in me dalle tue parole. Come vedi, mi sono già tranquillato. E tranquillamente ti prego di chiarire la confessione nebulosa che quelle parole contenevano.

— Te la chiarisco volentieri — acconsentì Kiukin — perchè mi guida conformarti che avremmo potuto tirare avanti graziosamente almeno fino alla vigilia delle tue nozze e soprattutto perchè, oramai, mi spiacerebbe che tu, per le tue benedette illusioni, dovessi guastarti il sangue con i rimorsi. La mia onestà!... La mia fedeltà!... Ahimè!...

Sospirò e risospirò, indugiando in una espressione di riflessivo rammarico, mentre egli interpretava amaramente quei sospiri:

— Tutta apparente la tua fedeltà! Tutta una impostura!!...

— Tutta una impostura, no. Ti giuro che non ho mai cessato d'amarti. Ti ho fatto dei torti, ecco.

— Molti?!

— Parecchi, ma non gravi. Questa è la pura verità. Erano i torti d'una donna che, in sostanza, ti amava. M'impegnavo, capisci, in qualche *flirt*, per civetteria, per spasso. E poi, senza volerlo, di passaggio, cedevo. Oppure, ero presa da una curiosità, ero presa da un capriccio. Tentare di sceverarlo sarebbe stato inutile. I capricci di quel genere, disgraziatamente, non sono le mosche cavalline, che, se le scacci, tornano più pungenti di prima. Quando il capriccio mi prendeva, il solo mezzo di liberarmene era di appagarlo.

Accumulando lo sdegno e la rabbia, Flavio Gorez si pentiva di averle promesso di non picchiarla. E, intanto, la vocetta di lei passava da un tono all'altro insistentemente brillante e leggera quasi che ella chiacchierasse di amene frivolezze:

— D'altronde, sappilo: io, non la tua fiducia sconfinata, mi incoraggiavi a esserti infedele. Signore!... Io sapevo bene che non te ne accorgevi, e sapevo bene, per ciò, di non farti soffrire. Vedevo il terreno sgombero di ostacoli, sgombero di preoccupazioni. E non è tutto. Avevo, talvolta, la sensazione che quella fiducia derivasse da una dissimulata indifferenza. Queste, naturalmente, mi distraeva da te e mi permetteva di compiacermi del desiderio che suscitavo in altri o mi consigliava di non evitare le tentazioni. Si dice tanto male della diffidenza degli uomini. Ma è probabile che, se non ci fossero uomini diffidenti, non ci sarebbero donne fedeli. Del resto, mio buon Flavio, tutto per il meglio! Con le mie scappatelle, mi sono esercitata a non ritenerti indispensabile e, pur senza averne avuta l'intenzione, ho provveduto a renderti non troppo penoso il lasciarmi. Sicchè, non rattristi e non tormenti. Tu potrai pacificamente incamminarti verso il matrimonio, e io, facendo a meno della cinematografia, che mi è insopportabile, e della danza, a cui non sono idonea, potrò pacificamente pensare a risolvere il famoso problema finanziario rifrassando uno dei miei *flirts* più divertenti e più promettenti.

Sull'acqua chetà di questo rendiconto e di questo programma irruppe come un gruppo di vento il dispetto furibondo dell'amante diminuendario:

— Ah, vivaddio, no! No! No!... La libertà di ripescare una dei tuoi *flirts* più divertenti, più promettenti, più ributtanti, la libertà di saltarti a uno dei muscalzoni che hanno già usufruito della tua condotta ignominiosa, non te la concederò. Io voglio riuscire a sequestrare il tuo corpo, il tuo cuore, il tuo pensiero! Voglio assicurarti. Voglio che tu mi ami quanto una donna non ha mai amato un uomo!... E se non riuscirò, sarà peggio per te! Ti metterò al guinzaglio della diffidenza. Ti terrò a guisa di una schiava. Sarò capace di ricorrere a qualunque crudeltà per costringerti, almeno, a esormi fedele!

— Ma che!... Tu scherzi!... Adesso hai ben altro da fare. Sei sulla via dei quarant'anni. Sai in un'età che t'impone di ammogliarti.

— Non subisco imposizioni! Non mi ammoglierò!

— E solamente per ottenere che io t'ami come nessuna donna ha mai amato un uomo o per costringermi, comunque, a esserti fedele tu condanni alla tristezza del celibato la tua maturità e la tua vecchiaia?!.. Commetti un errore madornale.

— Sarò felicissimo di crepare celibe! — gridò Flavio Gorez allargando la parola *crepare* e precipitando uno di quei sottili mobilucci per deviare l'impulso di percuotere lei.

Indi concluse, truculento:

— E, per ora, come a una schiava, ti comando di tacere!

Kiukin obbedì, sprofondandosi e rannicchiandosi tra i molli cuscini del sofà. E attese.

***

Il giorno dopo, ella, scrivendo, in una lettera segreta, alla sua intima amica Masina, il racconto di ciò ch'era accaduto, terminava così:

« ... I grandi pericoli fanno sorgere le grandi forze e le grandi ispirazioni. Sorgono da un istinto, in un attimo, fuori d'ogni ragionamento, fuori d'ogni logica. A un tratto, io ebbi la forza di simulare una quasi completa noncuranza e l'ispirazione di confessare una infedeltà che non ho mai neppure raccontata. Ti sembrerà inverosimile che un uomo il quale abbia deciso di lasciare una donna si riattacchi a lei perchè l'ha vista noncurante e l'ha scoperta infedele. Ma è certo che io imbroccai. Egli mi si è riattaccato. E la piccola Kiukin, che ieri ebbe a sorgere in fondo a un suo improvveduto istantaneo dolore la possibilità di gettar via la vita inutile con un coraggioso harakiri, oggi è tanto contenta di vivere, innamorata, fedele e umile, come un cane... una giapponese ».

ROBERTO BRACCO.

## Motociclista che sfida un diretto e ne rimane stritolato

**Parma**, 2, notte.

Il motociclista Buffoni, non meglio identificato, si era momentaneamente fermato a Villa Codè, sulla strada Parma-Piacenza ed appoggiata alla propria macchina stava scambiando qualche parola con un gruppo di persone radunate presso di lui. Ad un tratto sulla linea ferroviaria si vide avanzare rapido e sbuffante il diretto alla distanza di circa un centinaio di metri dal passaggio a livello. Immediatamente il Buffoni, preso da una strana e fulminea idea, volle dar prova del suo grande ardimento e balzato in un baleno sulla motocicletta la lanciò a tutta velocità per giungere prima del diretto e tentare il passaggio dall'altra parte della strada. Le persone presenti rimasero agghiacciate della inaudita pazzia dello sportivo e se seguirono la corsa angosciosi e pieni di trepidazione. La corsa si svolse in un attimo, fra treno e motociclista. Il macchinista del diretto, impressionato della strana gara, l'altro che metteva in gioco così la vita, chiuse insieme al pompista del passaggio a livello, la gara si chiuse con uno schianto soffocato dal rumore del treno. La motocicletta si abbattè in pieno contro il fianco della locomotiva, mentre il Buffoni si sfracellava orribilmente.

I presenti alla scena accorsero esterrefatti sul posto, il treno fu fermato e da esso accorsero viaggiatori e personale. Al sottosuolo della linea ferroviaria giaceva il misero corpo del temerario motociclista tutto a brani, tra il groviglio dei ferri della sua macchina. Venuto informato le autorità, che, dopo le formalità regolamentari, autorizzarono la rimozione del cadavere, il triste fatto divulgatosi in città destò la più viva impressione.

## Un altro motociclista investito a Chiari

**Milano**, 2, notte.

Il diretto Venezia-Milano, che giunge a Milano alle 11,35, subì circa un'ora di ritardo per questo accidente. Al passaggio a livello aperto di Chiari il treno investì un motociclista, che attraversava imprudentemente il binario, e che fu travolto sotto le ruote e orribilmente sfracellato. Dai documenti ritrovati fra i miseri resti fu constatato trattarsi di un negoziante di liquori di Rovato, che era salito sulla motocicletta circa due ore prima del passaggio a livello, con i denari di un incasso in tasca: denari che, quando l'infelice fu investito dal treno e stritolato sotto le ruote, andarono dispersi lungo la linea, insieme con brandelli di carne e spruzzi di sangue. La locomotiva del treno investitore fatica poi assai per rimettersi in moto, perchè tra i cuscinetti dei freni e le ruote s'erano incastrati i frantumi metallici della motocicletta, che dovettero essere, con successive spinte, espulsi via.

## È nato l'erede al Principato di Monaco

**Nizza**, 2, notte.

La principessa ereditaria di Monaco, Carlotta, ha dato alla luce un bimbo, che diviene l'erede del Grimaldi. L'evento è stato festeggiato nel principato. Il console italiano ha rimesso al capo del Gabinetto civile del Palazzo un indirizzo d'omaggio.

## Un membro del Gran Consiglio fascista a Casale

**Casale**, 2, notte.

Nel tardo pomeriggio è qui giunto in automobile il comm. avv. Sampanelli, membro del Gran Consiglio fascista, ripartendo dopo breve tempo. Si ignora il motivo della sua venuta.

## L'atroce delitto del droghiere Molnar che massacrò una famiglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna**, 2 notte.

La serie dei delitti commessi dal droghiere Giuseppe Molnar Vlad, scoperti in seguito al grave avvelenamento dei giovani studenti Stefano e Giovanni Kun di cinque anni nella villa Kuewess a Dalya Szent Mihaly, assume nuovi orribili particolari. Quattro anni fa ritornava dall'America, dove erasi arricchito, il vecchio Andrea Kun insieme con la moglie e la figlia, signora Kuewess, separata dal marito, e il figlio di questa, ed entrambe nella villa Kuewess. Contemporaneo pure fu il ritorno in patria di numerose donne, che volevano stare presso i loro cari, e speculare su Dalya, leggendo avidamente il vecchio Cochonne scomparve, si disse fosse ritornato in America. Ed è stato invece ucciso dalla moglie e dalla figlia e seguito in cantina. Le tre continuarono per la quarta e la figlia, che aveva appunto cinquanta relazione col droghiere veramente Molnar, il quale non osava conoscenza del duello delle donne. Un giorno di giugno dell'anno scorso la figlia, lasciando con la madre la minacciò con la rivoltella. Intervenuto, il Molnar prese le parti della madre, uccise a rivoltellate la figlia e il giovane Kuewess che era accorso; quindi, nascosti i cadaveri, acquistò due casse di zinco e, con altre bugie, ingannò la signora Kuewess, la quale, nell'assenza della invadente e la figlia nelle acque del giardino. Il Molnar impose quindi alla vedova di insorgere l'uso della villa e di mandarla ad abitare a Budapest. Diffuse quindi la notizia che gli scomparsi erano partiti per l'America; anzi fece pratiche per i passaporti. Recentemente il Molnar, venuto a sapere che la vedova trattava per la vendita della villa, la fece venire a Dalya Szent Mihaly, dove la strangolò. Cacciatone quindi il cadavere in un'altra cassa di zinco, lo trasportò nel sobborgo di Pest, e lo seppellì nella cantina d'una casa. Egli conosceva la moglie dell'operaio che vi abitava e ne comperò il silenzio pagando la somma di sessantamila corone. Il Molnar, dopo alcuni tentativi per vendere il defunto, ha fatto ora completa confessione, subissando le autorità nel sapolcro che conduce al ritrovamento dei cadaveri.

## Un curioso processo per le memorie dello Zar Alessandro II

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Nizza Marittima**, 2, notte

Un curioso processo si svolge fra il signor De Markoff, lo storico russo, e gli eredi della fu principessa Yurewski, vedova dell'imperatore Alessandro II, a proposito della pubblicazione delle memorie di questo sovrano. Questo processo offre il più vivo interesse storico, poichè mette in causa la personalità di una principessa che fu per lungo tempo nostra sposa, e poichè insieme concerne le curiose memorie dell'imperatore già soprannominato lo « Zar liberatore ». Gli eredi della principessa Yurewski, le sue figlie, la principessa Obolensky e la contessa di Meremberg si opposero alla pubblicazione delle memorie, che per furono affidate al signor De Markoff, per la pubblicazione, dalla defunta principessa. D'altra parte il signor De Markoff reclama in loro, dinanzi al Tribunale civile di Nizza un'indennità di 250 mila franchi, somma che la defunta principessa si era impegnata di versargli per rimunerarlo del suo lavoro, nel caso in cui le memorie non fossero pubblicate.

Il processo interessantissimo, si discuterà il 6 giugno dinanzi alla prima Camera del nostro Tribunale Civile. Gli interessi del signor Markoff saranno difesi dall'avvocato Carlo Vigeni, di Nizza.

## 163 agenti ferroviari belgi licenziati

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Bruxelles**, 2, mattino.

In seguito all'ordine del giorno votato giovedì dal comitato di azione del Sindacato Nazionale delle ferrovie, delle poste, telegrafi e telefoni, per porre fine allo sciopero, si è riunito da ieri la ripresa di lavoro nella maggior parte dei depositi ferroviari. I macchinisti hanno pavesato le macchine ed hanno affisso cartelli per celebrare la loro vittoria. Nelle sfere governative si dichiara però che questa vittoria è illusoria, dal momento che nessuna promessa nuova è stata fatta, e si sottolinea il fatto che l'altra sera venne resa nota la pronunziata ciò che porta a 163 il numero degli agenti licenziati in seguito allo sciopero.

## Disfatte spagnuole al Marocco

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 2 mattino

Si ha da Madrid che un contingente della posizione di Tizinsa, nel Marocco spagnuolo, è stato attaccato dai ribelli, in numero di duemila; essi hanno respinto le truppe spagnuole; due ufficiali sono stati uccisi e cinque feriti. I corpi di un centinaio di morti e feriti, la maggior parte indigeni, sono stati trovati sul posto. Secondo altre informazioni, le truppe di Abd el Krim avrebbero inflitto forte disfatta alle forze spagnuole, le cui perdite sarebbero da qualche giorno oltremodo elevate. I soldati della legione straniera spagnuola, che si erano imbarcati per Algesiras per partecipare a Madrid alla celebrazione della consegna della bandiera del loro corpo da parte dei Sovrani, hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Melilla. Dei treni speciali si stanno preparando a Malaga, ove hanno subito ripreso il cammino per l'Africa.

REATI E PENE

## Ucciso a colpi di bottiglia

(Corte d'Assise di Torino)

Il 10 ottobre dello scorso anno la frazione orange di S. Francesco al Campo festeggiava il suo santo patrono. Animazione quindi nelle osterie che numerosamente vi sorgono. Ma è fatale che ogni festa campestre abbia il suo corredo di cronaca nera: così verso la mezzanotte alcune ragazze che dalla frazione Grange ritornavano in paese trovarono stesi al suolo e pochi metri dell'osteria Paparello il cadavere di un uomo che venne riconosciuto per certo Martinetto Leopoldo detto « Cavalier ». A pochi passi di distanza le ragazze scorsero una bottiglia: una delle tante bottiglie che avevano dato al morto ed agli uccisori l'ebbrezza, d'abbiamo la sera, e che ieri aveva servito come arma micidiale per colpire l'ucciso.

Le indagini svolte dai carabinieri di San Maurizio Canavese accertarono che il « Cavalier » era stato a bere in quella sera nell'osteria Paparello con alcuni esercenti e con il manovale Vaccarino Carlo. La baldoria era durata parecchio e venne interrotta da un alterco scoppiato tra il Vaccarino ed il « Cavalier ». I due non si vedevano di buon occhio: il primo, quando ancora era soldato, aveva saputo che l'amico trescava con la sorella Pierina, il fatto l'aveva indispettito, tanto da indurlo ad opporre una recisa ripulsa quando necessariamente il « Cavalier » giovanile della sua seconda sorella. Questo intervento del Vaccarino non valse certo a migliorare i suoi rapporti con l'amico. E durante le libazioni nell'osteria di Paparello i diverbio scoppiò violentemente: minacce e ingiurie si rivolsero i due vicendevolmente finchè quando il Vaccarino apprestatosi al « Cavalier », che era stato tratto in disparte, lo schiaffeggiò ripetutamente. Fin qui quanto riescirono ad accertare i carabinieri. Il seguito non è leggenda ma è storia. Arrestati col Vaccarino altri 7 individui che avevano partecipato alla baldoria nell'osteria Paparello, la sezione d'accusa pronunciatosi per insufficienza di prove circa due di essi e mandava a giudizio Vaccarino Carlo, accusato d'aver ucciso il Martinetto e Garnero Giuseppe e Martinetto Bernardo per complicità nel delitto.

Gli imputati si sono difesi strenuamente, negando le accuse. Il Vaccarino ha ammesso di aver schiaffeggiato il « Cavalier » e di averlo anche fatto cadere a terra, ma ha negato l'accusa di averlo ferito. I due altri imputati non negarono di avere avvicinato il « Cavalier » durante l'alterco col Vaccarino, e di aver anche posto le mani sopra di lui, ma per sorreggerlo, e non per colpirlo.

I giurati nel loro verdetto sono stati assai miti: hanno escluso ogni responsabilità per il Martinetto ed il Garpellino, ed hanno ritenuto la colpevolezza del Vaccarino, concedendogli le attenuanti. Il Presidente ha condannato quest'ultimo a 5 anni di reclusione, col cumulo di 6 mesi per il decreto di bando.

Presidente: cons. Mascardi; P. G.: Pellicani; cancelliere: Valsecchi; Difesa: avvocati C. F. Ruggeri, Bardanzellu, G. Colla e Gatta.

# Giornali e riviste

La parola del mattino, il nuovo legno fragile e profumato che serve tanto nelle arti del divertimento per creare i più graziosi mobili, è la Nigeria inglese. Essa produce ogni anno migliaia di tronchi, che vengono avviati ai porti di Liverpool, Londra, Amburgo, Rotterdam, Anversa, Marsiglia, Genova, Napoli e Trieste. Il mogano, come lo chiamano inglesi, ed è una delle specie più diffuse nelle foreste africane. E' anche l'albero che raggiunge il più forte sviluppo e le dimensioni più colossali: un pezzo di tal legno in Inghilterra raggiunge la circonferenza di sei metri misurati al disopra del rialzo radicale. Un tronco era ben 37 anelli aveva una circonferenza di oltre 18 metri all'altezza di 6 metri dal suolo. I fusti di « Sapeli » sono in generale perfettamente diritti ed emergono sul folto delle foreste vergini come enormi colonne che si elevano fino all'altezza di 30 e più metri. Sono scevri da rami, che sono si riscontrano al vertice soltanto: la corteccia è di colore verde-grigio-argento assai simile al faggio. Gli alberi presentano molto alburno di colore bianco mentre il cuore è di colore rosso bruno ed ha un forte profumo di cedro, specie dopo il taglio. Come si ricava il mogano? Anzitutto si dovrà provvedere alla penetrazione di strade di accesso conducenti alla base dei singoli alberi. Nelle foreste vergini ogni vegetazione è straordinariamente sviluppata ed occorre letteralmente « farsi strada » tra il folto dei cespugli e degli arbusti per arrivare alla base degli alberi da abbattere. A tal uopo il commerciante bianco si accorda con un impresario nero il quale mediante un prezzo « forfaitario » s'incarica di eseguire tale lavoro di preparazione assoldando la mano d'opera negra occorrente. Creata così la via d'accesso e le radure necessarie al ricavato, lo stesso impresario sarà ben lieto di offrire i propri servizi in concessione bianco per il lavoro di abbattimento, squadratura e trasporto dei tronchi ai più prossimo fiume. I tronchi vengono abbattuti mediante incisione dei fusti ad un'altezza di qualche metro dal suolo con comuni accette. Iniziando la base dell'albero questa viene asportata a mezzo di gouges lunghe ed avvinghiate alla parte superiore dell'albero. Caduto questo esso viene subito sezionato non solo a mano in pezzi di lunghezze variabili. Sempre a mezzo di arnesi i pezzi cilindrano poi la squadratura del tronco, il quale così ridotto in travi assume da questo momento la sua conformazione ed il suo valore commerciale. Le travi vengono poscia trasportate ai fiumi, servendosi delle vie di accesso preparate, e subito buttate in acqua. I tronchi galleggianti nel fiume vengono poscia riuniti a gruppi di 25 a 50 ed affidati ai cosidetti « water-boys » che li trasportano per il modico prezzo di 3 a 10 scellini per trave. Per quanto il trasporto non sia che di qualche decina di miglia, tale trasporto richiede un periodo di tempo relativamente lungo per il fatto che la corrente dei fiumi nigeriani è alternativamente discendente ed ascendente. Quindi corrono in azione i mezzi di trasporto moderni. Così la rivista *Il Legno*.

***

« Quando pubblicavo un lavoro — ha detto un giorno Gerardo Hauptmann a un giovane discepolo, il drammaturgo e romanziere berlinese Hans von Gliese — la critica si affrettava a proclamare che le speranze del pubblico erano state un'altra volta deluse. Da quando lessero queste, io, per fortuna, ero ben lontano: il più delle volte, già in Italia bella, ove mi apprestavo, con del Chianti genuino, a nuove delusioni ». Ora, poichè il Chianti, in seguito al deprezzamento catastrofico del marco, è diventato troppo caro, Hauptmann viene poco più in là del nuovo limitare d'Italia, e precisamente fino a Gries di Bolzano, dove il locanda, un frizzante vino di Santa Maddalena sostituisce il chiantino vino dei Medici, ed è in grado quindi di predisporre il cuore e il cervello a « delle nuove delusioni ». Il Poeta è stato sorpreso da un redattore della rivista *Il Brenner* mentre stava dettando, nel meraviglioso giardino di un hôtel, alcuni versi di una nuova « delusione », che si presentava sotto la veste aristocratica di un poema drammatico e che avrà un titolo assai armonioso e suggestivo: *Frau Minne*. In questo meraviglioso lavoro si dimostra il valore di una sentenza artistica apparentemente paradossale, pronunciata dallo stesso Hauptmann, che cioè « l'ironia sanguinosa è la vera tragedia ». Il principale personaggio del poema drammatico è Ulrico di Lichtenstein, il noto trovatore alesino, e l'azione si svolge parte a Venezia e parte nell'Alto Adige. Si può aggiungere anche che il nuovo lavoro di Hauptmann si differenzierà sostanzialmente da tutti i precedenti, in quanto il mondo dei « vinti » avrà in esso uno sfondo reale, l'individualismo umano colla sua forza e con la sua volontà non costituirà più un pessimistico « nulla » e la disunità dell'uomo non sarà più un'illusione: di conseguenza la profonda nostalgia umana verso la libertà e verso un personale destino « essere » non finirà più in una disillusione terribile circa l'inutilità di ogni conato, di ogni aspirazione.

***

Chi ha visto il Prater di Vienna o Coney Island di New York non ha visto che bagatelle in confronto dei Luna Park di Parigi. L'inaugurazione — informa la *Sera* — è stata degna dell'avvenimento ed ha, anzi, costituito un avvenimento essa sola; difatti si sono accesi per l'occasione tutti i fuochi di bengala e d'artificio che Halensea conobbero il genio d'una balmaglia, sicchè anche chi non avesse voluto si sentiva così potenzialmente chiamato degli spari e dalle luci di quel parco incantato, che finiva col mettere sull'imperiale di un autobus diretto a cotesto meraviglioso. Chi non ha idea di questa moderna città del divertimento, edificata in mezzo ad altre città, non pensi per via di paragone alle nostre tranquille fiere, nè ai nostri rari posati divertimenti fatini che non oltrepassano la modesta ebbrezza di un carosello o motore antiquato e tardigrado; perchè se anche il Luna Park e una grande fiera, appartiene però al genere di quelle che si vedono nei serragli. Un uomo moderno del nord, per timore un po' i suoi nervi d'acciaio, ha bisogno di sensazioni violente: e vi so dire che gli organizzatori e i promotori di questo scriptanteo Luna Park non gliele risparmiano: una volta entrati nel recinto magico del parco, potete star sicuri che tutto è destinato a far colpo, nel più duro senso letterale della frase. Qui con una tenderella spesa di qualche migliaio di marchi potete mutare elemento e farvi trasportare in un colpo della palosaque roba giurante a circonflessi archi dal suolo, potete andar sull'acqua tentando fati diavoli un'altra cabina-bolide e ammirare il paesaggio quasi lunario attraverso grandi specchi di cristallo, e infine, a un buon mercato attualmente raccomandabile, vi potete procurare l'autentico mal di mare del Tabogà.

***

Anche nella moda maschile l'immaginazione che aveva fornito tanti motivi audaci o altrimenti eccentrici nelle passate stagioni, va saviamente calmandosi. Lo stile della moda maschile torna — osserva il numero di giugno della rivista *Snob* — alla sobrietà e alla serietà e si può dire che la moda maschile torna a Londra, dopo aver vissuto dato per tre anni a Parigi. Le linee degli abiti della saison andranno dal verde bronzo al color tabacco e marrone opaco, con mite punta verso i grigi anche vivaci. La giacca, la quale ha perduto definitivamente le esagerate modulazioni e le simmetrie piuttosto formali di due anni fa, torna senza discussione alla linea semplice che piace ai fanciulli; quindi alle poco accentuate e ridotta bassa. La manica continua a rimanere piuttosto stretta. Variazione pressochè impercettibile ma interessante: la manica esterna un bottone di più. Una decisa innovazione sarà data invece dalla cravatta. L'ultima ora di tutte le cravatte pubblicate, fino a pochissimo gli eleganti del passato è scomparsa. Le grosse cravatte a maglia, così sodisfatte e spampanate, che s'allungavano e s'accorciavano a volontà... come fisarmoniche, hanno finito il loro regno. Oggi la cravatta di moda è in seta liscia, a righe trasversali. E' la cosa della *regate* che il Principe di Galles non trascura mai di portare, anche perchè il significato della *regate* è assai sportivo. Ma fra le novità che desteranno stupore c'è anche la cravatta della *plastron*, in filo unito e anche punteggiato. Si porterà preferibilmente coi colletti a punta aperta, che sembrano segnare di nuovo una certa voga, benchè i colletti rovesciati, assai e a punte aperte continuino a piacere il favore della maggioranza degli eleganti, tanto più se sono giovani.

Telefoni della « Stampa » durante i numeri 11-18 Direzione — 11-36, 35-40 Redazione — 48-01 Ufficio di Corrispondenza Internazionale.

La Guarigione dei vostri Mali di Piedi.

Se i duri, i callosi, gli sfoghi callosi, i dolori intensi, vi rendono difficile, se non impossibile, la vostra occupazione, se vi fanno male i piedi, se vi bruciano, se vi fanno sudare, se vi fanno gonfiare, se vi fanno male le caviglie, se avete mal di testa, se avete mal di schiena, se avete mal di gambe, se avete mal di stomaco, se avete mal di fegato, se avete mal di reni, se avete mal di cuore, se avete mal di polmoni, se avete mal di gola, se avete mal di naso, se avete mal di orecchie, se avete mal di occhi, se avete mal di

# CRONACA CITTADINA

*Figurine che passano*

## Quegli che prende gli schiaffi

Il salotto, avvolto nella penombra che appena lascia discernere i larghi fiorami nerastri della tappezzeria, non ha nulla di straordinario, all'infuori di un cresco e di un pappagallo: il quale, per fortuna, ha perduto la parola: è fantastico.

Madama Eufalia, la celebre chiromante, con più giovane ma sempre biondissima veste stola e inanellata, seduta con aria di consultare delle lettere stese sul tavolo, attende il consulto. Lunghe, inutilmente confidenti. La pillonessa aveva ragione?

— Perchè gli esperimenti di *sincronopatia* non siano tentati invano, occorre che mi si consideri come il conduttore nella cui elettrizzazione si ha subito corrente e simpatia.

E poichè il pappagallo, mute testimone del colloquio, non rivelerà il segreto, la visitatrice non ha esitato a confidare tutto l'intimo corruccio. L'amico di... suo marito da otto giorni la trascura: non s'è fatto più vedere, neppure al thè del giovedì. Una cosa oltremodo briosa! Dopo tante appassionate proteste d'amore inestinguibile!

La chiromante, che ha ascoltato con un indulgente sorriso, prende la mano piccola e profumata della bella cliente, e ne scruta le linee.

— Vede facile il rimedio! — dice infine con tono pacato e sicuro. — L'amico ritornerà. Ne ho la certezza. Sì, come in ogni caso, il mio sistema sincronopatico avrà dato più precisi risultati... Il vecchio proverbio che la donna è come l'ombra, segue chi la fugge e fugge chi la segue è una cosa troesmo: l'uomo invece è come la propria ombra! Basta fuggirlo perchè ci segua... E vedi, signora, davvero ingenuo se volete che l'amico di ieri mattina vi corra dietro, sempre. E maldestrino, anche! Schiaffeggiarlo!

— Oh! non ne avrò mai il coraggio! L'amerò tanto!

— Lo schiaffeggerete, signora. Mi mon fui, bensì il mio *paziente*.

— Il paziente!

E la bella trascurata spalancò gli occhiori smbreggianti di bistro.

— Sì: è il sistema sincronopatico... Il paziente è un nome qualunque che io pongo per gli esperimenti; quindici o trenta divine insensibile, come un pupazzo. Ora va la presente: vai io chiamerò per nome, col nome del vostro amico, e la personalità, come faceste con l'altro, ogni pensando all'altra. Credo che due o tre «sedute» saranno sufficienti.

La pitonessa s'è alzata ed ha fatto squillare leggermente un campanello. E' il segnale di chiamata per il *paziente*.

La visitatrice vede entrare, rigido, un po' timoroso, un ometto sulla cinquantina, vestito dimessamente d'un abito che vent'anni addietro doveva essere nero.

— Chi deve ammaliare?

— Gli dica che sono il «paziente»

— Il paziente?

— Cioè, no! Che sono mandato qui dalla signora...

L'omino è ricevuto immediatamente. Esce il ferma a due passi dallo sportello, nembra l'avvocato, giovane, impeccabilmente elegante, lo squadra con sorpresa e con curiosità. E poichè lo strano ometto non sa come cominciare gli chiede:

— Che vuole?

— Ecco, avvocato, è un po' difficile rispondere... Io sono quegli che prende gli schiaffi dalla signora Eufalia, la chiromante.

— Si spieghi meglio!... Vorrebbe sporgere querela?

— Per carità, avvocato, non mi fraintenda! Perdoni il posto. La signora Eufalia, una divinatrice del pensiero, ha inventato il sistema della sincronopatia per far tornare... come dire?... gli amanti alle loro belle... trascurate. Un sistema semplicissimo, la donna tradita sono invitate a schiaffeggiare i loro amanti, senonchè a pigliar gli schiaffi sono io... Mi è paga per questo. E tanto peso, ora mi rivolgo a lei, avvocato, per un grave caso di coscienza: della mia coscienza. Da alcuni giorni frequenta il gabinetto di sincronopatia una bella signora che lei, avvocato, conosce molto bene. Anche quel l'amore di donna e... trascurata, da lei, e le favia, attraverso il fluido sincronopatico cui il cedeva da staccar le mascelle. Ciò lo dico io, che lo prese! Se la mia dovrà durare ancora parecchie volte io non sarò più in grado di resistere. Sono pronto per fare il «paziente», ma anche la mia pazienza minaccia di non sopportarmi... Mi vedo costretto a lasciare l'impiego e questo vuol dire, per me, rinunciare al pane quotidiano... Per salvarmi ho cercato e indagato e non vengo a sapere che lei... insomma, avvocato, la delicatezza mi vieta di spiegarmi di più... Lei è tanto cortibevole, io lo so, ha un cuore grande così... Mi metto nelle sue mani... Vorrei che la tortura finisse presto... Potrei sopportare un altro paio di schiaffi, ma non più... Non parlo di fermarmi e se la signora continua a menar le mani a quel modo preferirò certamente la mia onesta e dolorosa miseria alle cinque lire che guadagno per ogni schiaffo...

L'avvocato che ha ascoltato senza ridere, l'ometto dal vestito nero, non sa rispondere. E' come sbalordito.

— Ebbene?

L'interrogazione ha un tono di disperata preghiera. L'avvocato vuole un portafoglio un biglietto da cinquanta lire e lo porge al... curioso cliente. E mormora:

— Questo per... indennizzarvi. Quanto al resto... vedrò io.

***

Nel gabinetto della pitonessa. La bella signora entra sorridente.

— E così? — chiede ansiosa Eufalia.

— Ah! Cara amica mia, finalmente ieri sera! E' tornato! E' tornato ieri sera! Mi ha portato Leonardo, è vero... ma io sono tanto felice!

— Non vi avevo detto che la sincronopatia è un sistema infallibile?

**Le lapidi ai caduti**

## Il Duca d'Aosta alla Scuola "Vincenzo Troja,, e all'Officina Carte-Valori

Il Duca d'Aosta ha assistito ieri mattina a due cerimonie al commemorazione delle lapidi ai caduti dell'Officina Carte-Valori e della scuola elementare «Vincenzo Troja». La prima commemorazione è stata quella compiuta nell'atrio della officina governativa di via Carlo Alberto. In tale luogo è stata murata a ricordo di dieci operai morti in guerra, lieta e orgogliosa di un retaggio, modellato dal prof. Bistolfi.

Alla cerimonia, di semplice ma grande austerità, hanno preso parte quasi tutti i funzionari superiori dell'officina. Degli ufficiali intervenuti il comandante del Corpo d'armata, generale Pennati di Pacco, il Questore, generale Zamboni, Pon Mazzini, l'on. Peano, primo presidente della Corte d'appello per la mancanza, il grand'uff. dott. Berini per la «Gazzetta del Popolo» e altre rappresentanze. Erano presenti inoltre un gruppo di madri e vedove dei caduti con la bandiera della Associazione e le delegazioni dei mutilati-invalidi e dei combattenti, col vessillo sociale.

Il Duca d'Aosta giunge alle 10.15 precise, accolto nella Marcia Reale suonata dalla fanfara del 3° reggimento fanteria e da vivi applausi della folla che si era riunita dinanzi all'ingresso dell'officina. Il comandante della Terza Armata fu accolto sull'attenti da ripetuti applausi degli operai dell'officina, che erano schierati su per l'ampio cortile. Il capitano di artiglieria rag. Cavalla ha rivolto all'augusto ospite ed alle autorità il saluto ufficiale. L'oratore ha esaltato il sacrificio degli operai caduti e di tutti coloro che combattendo l'ultima guerra, rivelando pel paese di coraggio e di ingegno dei suoi figli, hanno giustificato «Premuto».

Anche l'direttore dell'officina comm. Jazzetti ha pronunciato un breve discorso rivolgendo il suo pensiero e le autorità di essere ricevuto alla cerimonia. Egli ha detto che occorre ricercare in quelle lapidi e nelle figure dei cari eroi la ragione di quel lungo e glorioso periodo di lavoro, che ha dato alla Patria la vittoria. Ha ricordato gli operai che non fecero ritorno alle loro case, ed ha concluso: «Non vogliamo che i nostri morti per la Patria, poichè le virtù patrie sono professionalmente trasmesse ai nati».

I capi dell'officina che facevano gli onori agli ospiti fra i quali il cav. Adagni e il cav. Carrera, presentarono quindi al Duca ed alle autorità le madri ed i parenti degli operai commemorati. Il Duca d'Aosta si intrattenne a conversare cordialmente con loro e con tutti i mutilati e decorati. Le operaie dell'stabilimento hanno offerto ai compagni di lavoro caduti in fiorente mazzi di fiori; egli li ha voluti deporre sotto la lapide ed ha inchinato tutti gli operai alla disciplina ed alla concordia.

Alla scuola «V. Troya» prestavano servizio d'onore i carabinieri e le guardie civiche in alta uniforme; tutti i cortili, le aule e le sale erano stati ornati di fiori: anche i bambini della scuola portavano in mano mazzi di fiori per fare festa al Principe. Fra le autorità che ricevettero il duca d'Aosta erano il direttore della scuola prof. Olivo, il sindaco grand'uff. avv. Cattanco, l'assessore Sona, il prof. Ambrosini, direttore delle scuole elementari, il prof. Gribaudi, il prof. Bellazzi, ed altri rappresentanti di enti e cittadini. Erano presenti numerosissimi parenti degli antichi allievi della scuola che caddero in guerra, pure gli insegnanti del l'istituto e le scolaresche.

Il ricevimento avvenne nel salone superiore drappeggiato di bandiere. L'ing. Chevalley, presidente del Comitato per la commemorazione dei caduti e che diresse le due lapidi dedicate ai 51 valorosi allievi della scuola rivolse al Principe il ringraziamento del comitato stesso, lieto che la cerimonia sia stata onorata dalla presenza dell'augusto principe di Casa Savoia.

I bimbi della scuola hanno cantato l'inno del Piave che fu accolto con applausi dalla folla degli invitati. Il prof. Olivo direttore della scuola «V. Troya» ha parlato quindi brevemente per illustrare il significato della cerimonia. «Essa vuole essere anche un impegno dinanzi alla memoria dei nostri cari scomparsi che il loro esempio di valore sarà seguito dagli altri giovani. La scuola compie un dovere lanciando le lapidi che dovranno essere un ricordo costante per gli altri ragazzi che frequenteranno queste aule».

L'oratore ufficiale della cerimonia avv. Rovere, ospitano degli allievi decorato al valore e già allievo della scuola «V. Troya», ha rievocato la giovinezza, la vita di guerra e il sacrificio degli cadeni compagni, ricordati poi tardi sui campi di battaglia e divenuti fratelli d'armi. Anche il Sindaco, grand'uff. Cattaneo, ha voluto esprimere a nome della cittadinanza il plauso ai promotori della nobile iniziativa e si è detto orgoglioso di prendere in simbolica consegna i due monumenti sacri per il loro significato. «In tutte l'Italia — egli ha detto — vi è un risveglio delle idealità nazionali; in tutti i Comuni sorgono i monumenti della riconoscenza ai figli morti in guerra. E' bene ed è nobile che anche nelle nostre scuole siano ricordati con sani duraturi i nostri figli caduti, nei simboli che serviranno di legame particolare fra le virtù passate e quelle future».

L'orchestrina prende nel salone, un secondo ancora la Marcia reale ed il Duca d'Aosta e sono lasciate alle scolaresche delle due lapidi murate nel salone di primo ingresso.

Le due lapidi portano incisi i nomi di 51 ex allievi della scuola morti in guerra. La scuola conta inoltre fra i suoi caduti alunni 27 decorati al valore. Il semplice fiocco di lauro della famiglia dei caduti ha rappresentato ricordato il Duca d'Aosta, che si è fermato a lungo, fino a mezzogiorno, a conversare cortese e cordiale con le madri e con le vedove dei combattenti.

## La celebrazione dello Statuto alla Liberale Democratica

L'Associazione liberale Democratica ha ricevuto ieri sera nella propria sede in via Genova 25, i soci per celebrare il settimo anniversario dello Statuto. La assemblea è riuscita numerosissima. Il vice-presidente dell'Associazione avv. Antonini, ha illustrato il profondo significato di libertà contenuto nella carta statutaria ed ha spiegato che lo Statuto non è vecchio, nè antico, ma rappresenta sempre la nuova novella applicata da Carlo Alberto ai suoi sudditi e per i sudditi di una successore di Casa Savoia, l'amabile e alto colore ancora apprendito. In questo senso l'on. Mazzini nel saluto l'assessore [illegible] Gay, a nome del Sindaco e di tutta l'Amministrazione comunale, da proposta, fra le acclamazioni dell'assemblea, di mandare un telegramma di affettuoso saluto al Re il telegramma è stato subito formulato.

Per la ricorrenza dello Statuto la Direzione generale del Partito liberale italiano ha diramato questo manifesto:

*Cittadini!*

«Dopo la costituzione unitaria del nostro Partito celebriamo oggi per la prima volta, con rinnovata fede nella Patria e nella libertà, lo Statuto di Carlo Alberto. Il patto che legò il Re e il Popolo nell'ora in cui da ogni parte d'Italia salivan dai patrioti e dai dì esuli l'invocazione della libertà, si compendiò ai moti rivoluzionari, possibile l'unità della Patria e accompagnò nella sua progressiva evoluzione gli istituti politici e la vita sociale dell'Italia nuova. La Casa di Savoia fu fedele allo Statuto sia nella parte in cui il Sovrano era nell'esercizio effettivo del potere, o nelle ore più gravi della Nazione, sempre il popolo trovò nelle Maestà [illegible] dei suoi Sovrani e la sicurezza di ogni possibile [illegible] progresso civile.

«Cittadini! Ricordare le lotte da cui nacque lo Statuto significa ritemprare lo spirito nella coscienza eroica da cui quest'la Patria libera è sorta. Riaffermare i principii liberali che ispirarono lo Statuto significa ricollegare [illegible] Stato alle [illegible] Stato alle [illegible] Stato alle

# ULTIME NOTIZIE

## Un grande discorso di Briand

### Critica alla politica di Poincaré - Contro le mene anti-repubblicane - Lotta d'idee, non pugni e olio di ricino

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi, 2, notte.**

Oggi a Nantes l'on. Aristide Briand ha pronunciato il grande discorso politico atteso con tanto interesse. L'ex-presidente del Consiglio ha preso la parola sulla soglia di ieri della Camera, poi ha detto:

« Siamo giunti al momento in cui bisogna fare luce per le prossime elezioni. Si vogliono condurre gli elettori alle urne con una grande ombra sugli occhi. Si sono riuniti recentemente per preparare l'elezione politica e chi sa quale pensa essere la loro buona ventura, non hanno condotto a nulla. Per avere delle elezioni migliori non resta che unirsi e stringersi intorno alla Repubblica. Non vi sono più candidati che dichiarino apertamente di essere avversi alla Repubblica, perchè quelli di destra si coprono sotto bandiera della libertà, ma essi non parlano se di programma o di politica ».

Facendo poi allusione al suo passato recente, Briand ha detto che non si è pentito, durante essa, una vera impazienza irresponsabile. « Tuttavia gli atti commessi dai nemici della repubblica hanno avuto un'importanza di gran lunga superiore a quella che io ho dato loro

# "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 9
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**BIANCHERIA** per signora, camicie, sottovesti, mutande, corpetti, combinazioni, sottovesti, fazzoletti, ecc. vendesi a prezzi eccezionali. — Benincasa, III, piazza Solferino, 4, primo piano. 11642

**CARTA**, quaderni, formulari, risme, buvveso, velleglio. — Carlocchi (ex), corso Appio, 14. 73348

**CINEMATOGRAFISTI.** Cabine complete Ernemann, accessori, carboni, colori. — Deposito soppressioni Nizza, Monti Sellerio, 8. 73424

**COMPRESSORI** autoblindati, frigoriferi Ditta specialmente fornisce con pagamento ribassato, rateale, volante. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità, Torino. 10110 T

**DEPERITONI** impermeabili Prova, professionali, caloriferi, tubi italiani, inglesi. — Cecchi, Nizza, 23.

**DISPONENDO** ottimo telefono inoppugnabile fuori dazio vasta clientela appartamenti Roma e Provincia, accetto importanti mandati stanno depositi. Referenze primarie. — Scrivere avviso 11, 301, Italiana Pubblicità, Roma. 7502

**DOTTORE** Scienze Economiche, Ragioniere accetta amministrazione beni, tenuta libri private aziende, corrispondenza, cor pondenze estere. Preparazione fallimenti, convegni amichevoli, segretezza assoluta. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino 7265

**ESSORESSES** moderne, razze, elastici tessili, verticali. — Roberto, Cibrario, 4bis, Torino. 10145

**GIRATICI**, scorri, trapani portatili, officina completa, limetto. — Rectius Stanchetta, 121. 44478

**OFFRESI** impiegato, valli, ladri, talentuoni, affari, occasione ultimo quadriennio ottimamente serrature novità brevettate per alloggi, uffici, armadietti, guardaroba, scrittoi, casseforti. Ulteriori spiegazioni, dimostrazioni, campioni. — Piazza Bottonale, 10, Rosso, Genova. 7541

**SEGA** tranchi Macchine lavorazione legno, vendonsi. — Via Ormea, 126. 44420

**TORNIO** inglese in metri vite barra 1000. Alesatore smontato. Presse verticali, liquido. — Via 8 marzo 2. 12118

**TORNI**, sega, piatoria, lavorazione legno, vetro, mitri presse. — Corso San Martino, 7. 44414

**TRASMIATRICI**, cinghiarini, agrumiel, locomobili vapore, olio, motorarietici petrolio, tipi Yard, Verdi, Gelegno. — Piatti via Nizza 220. 44476

### Offerta d'impiego 1
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABILE** commesso cercasi presso Confetti affini, stipendio, internamente, cassetto il tutto. — Scrivere cassetta 248 H, Unione Pubblicità, Torino.

**ASSICURANDO** lavoro, serio, ma e-sitazioni, cerca abilissime lavoranti sarte. — Scrivere cassetta 123 H, Unione Pubblicità, Torino. 45404

**ASSISTENTE** energico, pratico cemento armato cercasi. Referenze, preferi, scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 7244

**CERCANSI** abilissime ottiarici macchine marsigliesi — Santa Giulia, 20. 6422

**CERCASI** abile intelligente sarta, disposta recarsi a riviera Villa, adagiata, stipendio — Marcello, Piazza Palatino, 6. 73148

**CERCASI** esperto speciale cameriera Bella Presentaz. — Soc Anon Libia, Bastioni Cairoli, 9. 73120

**COMMESSA** anche nubili Stanchezza lunga e abile cameriera molto decorosi subito — Inviare referenze dettagliate e fotografia cassetta 130 H, Italiana Pubblicità, Torino. 44289

**CÀ** importante fabbrica legnami cercasi per subito giovanotto 16-18 anni. Intelligente, munito licenza tecnica, grande chiara e media calligrafia, volenteroso, da adibire a mansioni varie d'ufficio. — Inviare domanda scritta a cassetta 124 H, Unione Pubblicità, Torino. 7

**FABBRICA** inserire Genova cerca piccoli piloti, scrittori — Indirizzare cassetta 1008 H, Unione Pubblicità Genova 7291

**MANOVALE** falegname bravo, cercasi — Azzolfi Ars via Quattalia, 1 73101

**PRIMARIA** fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, esperto pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerta con referenze, età, pretese tassative. — Scrivere cassetta 41 M Unione Pubblicità Venezia 7210

**VERNICIATORE** automobili, abili, cercasi. — Garrozzeria Rotelli, Quartia, corso Racconigi, 141.

### Domande d'impiego 2
*Centesimi 40 per parola — Minimo*

**DONNA** modista offresi subito ove giornaliere. — Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CAPOTECNICO** praticissimo impianti, manutenzione macchinario, diploma laurea, continuamente esercitato, ottime referenze — Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità, Torino 7242

**CHAUFFEUR** provvisto offresi giorni festivi, unici padrone. — Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità, Torino 10116

**CHIMICO** attualmente laboratorio municipale, referenze cambiasi, offresi stabilmente. — Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità, Torino 7210

**CIOCCOLATTO**, direttore tecnico esperimentato offresi. — Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità, Torino. 44300

**CONTABILE**, corrispondente, conoscenza perfetta francese, buone notizie tedesco, pratica contabilità officina parte operai, lunga pratica commerciale operaio cassiere, offresi. — Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità, Torino 44307

**EX** macchinista cantoniere, offresi 150 mensili, pensione. — Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità, Torino 10110

**FABBRICONE** liquori, provetto fabbricante regime, liquori marca, offresi. — Scrivere condizioni Perlacchi, 5, Brescello, 11 7

**MACCHINISTA** navale, conduttore macchine vapore, motori scoppio, combustione meccanico offresi subito — Scrivere cassetta 132 H, Unione Pubblicità, Torino. 44309

**QUARANTENNE**, ex-carrozziere, pensionato cerca portineria magazzinere, villa, scrivere preferisce e posto lontano. Non cantine. Alessandro sul Lazzaro, Belbiano, 3. 7

**SARTA** cerca posto cameriera, governa casa, ripare lavoro in giornata, preferisce. — Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità, Torino. 44477

**SIGNORINA** trentenne, bella presenza, attiva, istruita, occuperebbe il cameriera ricco signora o signorina. — Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**TRENTENNE**. Dattilografia, corrispondente, farmacista, magazziniere, offresi. — Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità, Torino 44

**VENTICINQUENNE** colta, distinta, bella presenza cerca impiego privato anche modesto. — Scrivere Cassetta 118 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**Vinone** nubili negativi, impiegherebbero come autore o magazziniere presso ditta grossa. Disposizione cauzione. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 7241

### Società, capitali
**affari - cessioni d'azienda**
*Lire 1 per parola — Min. di L. 10*

A. A. A. A. cercasi direttore, vari signori disposizione, allegato esperienze, avviatissima, oltre 90.000, occasione. — Gilotta, Roma 35. 7319

A. A. A. A. avviatissima salsamenteria, pasticceria, gastronomia signorile, pronto, allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 44321

A. A. A. A. avviatissima salsamenteria, latteria, pizzeria, centrale, allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 73

A. A. A. A. avviatissima trattoria signorile, macelleria, cucina allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 10141

**CHIMICI**, scorri, trapani portatili, officina completa, limetto — Rectius Stanchetta, 121. 44478

**OFFRESI** impiegato, valli, ladri, talentuoni, affari, occasione ultimo quadriennio ottimamente serrature novità brevettate per alloggi, uffici, armadietti, guardaroba, scrittoi, casseforti. Ulteriori spiegazioni, dimostrazioni, campioni. — Piazza Bottonale, 10, Rosso, Genova. 7541

**SEGA** tranchi Macchine lavorazione legno, vendonsi. — Via Ormea, 126. 44420

**TORNIO** inglese in metri vite barra 1000. Alesatore smontato. Presse verticali, liquido. — Via 8 marzo 2. 12118

**TORNI**, sega, piatoria, lavorazione legno, vetro, mitri presse. — Corso San Martino, 7. 44414

**TRASMIATRICI**, cinghiarini, agrumiel, locomobili vapore, olio, motorarietici petrolio, tipi Yard, Verdi, Gelegno. — Piatti via Nizza 220. 44476

### Offerta d'impiego 3
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABILE** commesso cercasi presso Confetti affini, stipendio, internamente, cassetto il tutto. — Scrivere cassetta 248 H, Unione Pubblicità, Torino.

**ASSICURANDO** lavoro, serio, ma e-sitazioni, cerca abilissime lavoranti sarte. — Scrivere cassetta 123 H, Unione Pubblicità, Torino. 45404

**ASSISTENTE** energico, pratico cemento armato cercasi. Referenze, preferi, scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 7244

**CERCANSI** abilissime ottiarici macchine marsigliesi — Santa Giulia, 20. 6422

**CERCASI** abile intelligente sarta, disposta recarsi a riviera Villa, adagiata, stipendio — Marcello, Piazza Palatino, 6. 73148

**CERCASI** esperto speciale cameriera Bella Presentaz. — Soc Anon Libia, Bastioni Cairoli, 9. 73120

**COMMESSA** anche nubili Stanchezza lunga e abile cameriera molto decorosi subito — Inviare referenze dettagliate e fotografia cassetta 130 H, Italiana Pubblicità, Torino. 44289

**CÀ** importante fabbrica legnami cercasi per subito giovanotto 16-18 anni. Intelligente, munito licenza tecnica, grande chiara e media calligrafia, volenteroso, da adibire a mansioni varie d'ufficio. — Inviare domanda scritta a cassetta 124 H, Unione Pubblicità, Torino. 7

**FABBRICA** inserire Genova cerca piccoli piloti, scrittori — Indirizzare cassetta 1008 H, Unione Pubblicità Genova 7291

**MANOVALE** falegname bravo, cercasi — Azzolfi Ars via Quattalia, 1 73101

**PRIMARIA** fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, esperto pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerta con referenze, età, pretese tassative. — Scrivere cassetta 41 M Unione Pubblicità Venezia 7210

**VERNICIATORE** automobili, abili, cercasi. — Garrozzeria Rotelli, Quartia, corso Racconigi, 141.

### Domande d'impiego 4
*Centesimi 40 per parola — Minimo*

**DONNA** modista offresi subito ove giornaliere. — Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CAPOTECNICO** praticissimo impianti, manutenzione macchinario, diploma laurea, continuamente esercitato, ottime referenze — Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità, Torino 7242

**CHAUFFEUR** provvisto offresi giorni festivi, unici padrone. — Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità, Torino 10116

**CHIMICO** attualmente laboratorio municipale, referenze cambiasi, offresi stabilmente. — Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità, Torino 7210

**CIOCCOLATTO**, direttore tecnico esperimentato offresi. — Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità, Torino. 44300

**CONTABILE**, corrispondente, conoscenza perfetta francese, buone notizie tedesco, pratica contabilità officina parte operai, lunga pratica commerciale operaio cassiere, offresi. — Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità, Torino 44307

**EX** macchinista cantoniere, offresi 150 mensili, pensione. — Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità, Torino 10110

**FABBRICONE** liquori, provetto fabbricante regime, liquori marca, offresi. — Scrivere condizioni Perlacchi, 5, Brescello, 11 7

**MACCHINISTA** navale, conduttore macchine vapore, motori scoppio, combustione meccanico offresi subito — Scrivere cassetta 132 H, Unione Pubblicità, Torino. 44309

**QUARANTENNE**, ex-carrozziere, pensionato cerca portineria magazzinere, villa, scrivere preferisce e posto lontano. Non cantine. Alessandro sul Lazzaro, Belbiano, 3. 7

**SARTA** cerca posto cameriera, governa casa, ripare lavoro in giornata, preferisce. — Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità, Torino. 44477

**SIGNORINA** trentenne, bella presenza, attiva, istruita, occuperebbe il cameriera ricco signora o signorina. — Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**TRENTENNE**. Dattilografia, corrispondente, farmacista, magazziniere, offresi. — Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità, Torino 44

**VENTICINQUENNE** colta, distinta, bella presenza cerca impiego privato anche modesto. — Scrivere Cassetta 118 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**Vinone** nubili negativi, impiegherebbero come autore o magazziniere presso ditta grossa. Disposizione cauzione. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 7241

### Società, capitali
**affari - cessioni d'azienda**
*Lire 1 per parola — Min. di L. 10*

A. A. A. A. cercasi direttore, vari signori disposizione, allegato esperienze, avviatissima, oltre 90.000, occasione. — Gilotta, Roma 35. 7319

A. A. A. A. avviatissima salsamenteria, latteria, pizzeria, centrale, allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 73

A. A. A. A. avviatissima trattoria signorile, macelleria, cucina allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 10141

A. A. A. A. avviatissima trattoria signorile, macelleria, cucina allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 44321

A. A. A. A. avviatissimo negozio profumerie, parrucchiere, salotto alti signori, oltre 20.000 — Gilotta, Roma 35. 7319

A. A. A. Affarone! Bar, caffè, biliardo, tre alloggi, debbesi, redditi 30.000. — Gilotta, Roma 35. 44321

A. A. A. Affarone! Bottiglieria, trattoria, cucina camere, reddito oltre 60.000, ritratto 20.000 — Gilotta, Roma 35. 10141

A. A. A. Avviatissima trattoria bottiglieria, quattro alloggi, bellissima posizione, reddito 40.000, ritratto 20.000, pagabile 30.000 — Gilotta, Roma 35. 44321

A. A. A. Avviatissima latteria, pollerie e uova, tre alloggi, causa malattia, cedesi 20.000 — Gilotta, Roma 35. 7319

A. A. A. Avviatissimo negozio maglierie, con macchine, centrale, allegato, incasso oltre 30.000, occasione — Gilotta, Roma 35. 10141

A. A. A. Avviatissimo negozio cose, grandiose, allegato, ritratto grande — Gilotta, Roma 35. 44321

A. A. A. Causa salute rimetto bar. — Via Valfranca, 46. 44307

A. A. A. Avviatissimi annessi vinicoli, tutte comodità, cavallo, lavorazione, forze sfruttate, vere occasioni, mobilio perfetto. — Ufficio Nazionale, Nizza 11.

A. A. Bar, bottiglieria, locale molto avviato, 3 stanze splendide, grandissimi locali, allegato affare — Giulio 3 bis, Marsala. 73109

A. A. Calzoleria, fabbrica, personale specifico, affare, locale — Giulio 3 bis, Marsala. 10147

A. A. Calle, bar, bottiglieria, avviatissima, frantoi sopravvenientissimi. — Perinetti, Lagrange, 35.

A. A. commestibili, vini, alloggio, molto avviato, 18.000. — Giulio 3 bis, Marsala. 10147

A. A. Drogheria, caffè, avviatissima, allogio, bellissima posizione, affare — Giulio 3 bis, Marsala.

A. Affarone. Casa, piccolo, alta proprietà, rende 30.000. — Ufficio Nazionale, Nizza 11. 44309

A. A. A. Silenzio, allogio, cedesi, avviatissima, ottimi vendibilissimi — Giulio 3 bis, Marsala. 10147

**ABBISOGNASI** rimanere molto tempo in casa alimentata ospitale locale signorile, salotto, con o senza addetti, anche vuoto, adatto qualsiasi genere, lodevolissimo pagamento. — Giulio 3 bis, Marsala.

A. Drogheria elegantissima, vini, liquori, alloggio, vicentesi. Affarone. — Perinetti Lagrange 35. 7319

**ALBERGO** Ristorante centralissimo, attestato reddito Ristorante 400.000, facilitazioni pagamento — Gilotta, via Nizza, 35. 7319

**ALIMENTARIO**, drogheria, vini, liquori, formaggi, pizza 2000 rimetto. — Fabbrini, 11 Cavour 3.

**AL** Mare sedo causa eleganti mobili, pianoforte, unico gabinetto pedinatura. — Bonatia cassetta 1, Genova.

**AVVIATA** Ditta, cerca Socio-Capitalista 2-3 mila per sviluppo affari. Redditi garantiti. Affare serio. Massima serietà. — Scrivere casse la 177 H, Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATISSIMA Bottiglieria**, alloggio, piccolo locale pergolato, rimettesi. — Galliano, Cibrario 11.

**CAFFÈ** bar, biliardi, avviatissimo, redditizio, cedesi, alloggio, cedo 175.000; facilitazioni pagamento. — Gilotta, Roma 35. 73134

**CAPITALISTA**, settantacinque, commerciante, cercasi per nuova, geniale, sicura speculazione attività ca-Semi-mensile impiantasi novità. Lucroso impiego capitale. Impiego personale. Cedesi, anche sotto-Sacchi-Piazza. — Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**CANTONIERA** cedesi posizione centrale. — Scrivere cassetta 108 H, Unione Pubblicità, Genova. 7

**CAUSA** malattia cedesi unica, S-cantieristica con 120 metri, forte incasso. — Stanchetta, corso Vittorio, 2. 7

**CEDO** avviatissimo laboratorio lavorazione, per 20 paia mensilmente. — Frejus, 102. 7

**COSTITUENDA** aprontasi cerca 2 soci solidi con parte capitale, posto direzione. — Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**DROGHERIA**, cartoleria e diversi d'annata avviata capitalizzabile anche senza mobili, affarino. — Via Rivalta, 30, proprietario. 73141

**FINANZIAMENTO** L. 0.000 cercasi da importante azienda commerciale Buon interesse, premio, garanzia ipotecaria beni immobili, doppio di valore. — Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità, Torino.

**FOTOGRAFIA**. Studio bene avviato cedesi. — Rivolgersi Bertinaria e Vaudano, via Cernaia, 3, Torino 100 6

**GRANDIOSA**, avviatissima, antica azienda lavorazione carne suina, con negozio vendita in centro commerciale principale. Ragioni per salute del commerciante. — Scrivere cassetta immediate, C. I. Unione Pubblicità, Torino. 10010 T

**MACELLERIA**, alloggio libero subito, Borgo cedesi, causa malattia, cedesi causa partenza. — Schiavino, Grassinobili, corso Palermo, 102 44414

**MERCERIE**, ricami, avviatissima, ricevuto cause salute. — Rivolgersi Cernaia, 15, portinaio

**MORANDINE**, motori Gamgilia Bonetto, Cumiana-Vitali, Vitali, 12 mila. — Via Villafranca, 21, Torino.

**OFFICINA** meccanica da vendere in Feletto. Pesa automatica per stampigliare e inverniciare, forza granulica ed elettrica, con tutti i necessari accessori. — Per trattative rivolgersi Bassanina Lorenzo 10, Feletto, Corso Rivoli.

**OLEIFICIO** cedesi completamente nuovi Modica — Officine Meridionali, Corso Vittorio, 1. 7

**RIMETTO** negozio merceria, articoli affini posto e loro allogio. Buone trattative. — Via Lanzo, 45.

**SPLENDIDA** proprietà, cedesi perchè non possidente, libero subito — Rivolgersi Galleria via Cernaia, 3. 7

**Sonno**, vendo immediatamente, ottimo laboratorio, ottimi prodotti, bar, Restaurant. Apprendo vantaggiosa clientela ribadita, 10.000 capitale. Facilitazioni pagamento proprietario, dando garanzia acquisto pegno. — Scrivere cassetta 1227 P, Unione Pubblicità, Torino. 7241

**TRATTORIA** cedesi per motivi di salute, ottimi affari, posto centrale, trattative brevi. — Scrivere cassetta 146 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**UNO** solo proprietario bottega e posto centrale, 6 anni locazione, filo mare, non 2 cantine lodato con dandomi 2 camere. — Colonna, Pescatore, 9.

### Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. Affittasi Case vicinanze Torino, con Trattoria, giardini locali, terreno, falegnameria. Affittasi terreno vigneto, orto, cortile, per deposito carbone. — Gilotta, Roma 35. 7319

A. A. Vendo 500.000 grande palazzo 12 camere ammobigliate, grandioso teatro, cinta, box, l'occasione vera occasione. — Perinetti, Lagrange, 35. 7319

**ACQUISTASI** casa comoda, Lanzo preferisco. — Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità, Torino.

**ACQUISTERei** casa collina rendimento centrale, 30-40 mila. Solo intermediari. — Cassetto, Brandizzo, 34. 44309

A trattativa uno industria sul Po, corso primo grado, vendesi completamente causa partenza estero. Tratto direttamente con proprietario. Scrivere Cassetta 1, Torino Nizza, 30, Bar. 44

**APPARTAMENTI** per signori, piano terreno, primo, con uffici da 7 a 10 vani in palazzo signorile di fabbricazione recentissima Porta Nuova, via San Quintino 4, angolo via Parini, terminati nel novembre, luminosi, ingresso 25 metri, riscaldato, ascensore, bellissima vendita — Rivolgersi portiere, corso Vittorio 30. 1009 T

**AREA** uso industriale 300 mq acquistasi — Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CASA** 20 stanze, due mezzanini, cortile, giardino S. Donato vendo 70.000 — Bertolini 15 Cavour, 24.

**CASCINA** 29 giornate, Moncalieri Francia, ottimi fabbricati, casa buona, pozzi, campi, lontano circa 1000 lire italiane la giornata. Ottimi contratti fondiari. Trattative private, Bodell — Agenzia Agricola Franco-Italiana, via Ormea, 41. 73139

**CASCINOTTA** in Castiglione Torinese, dieci giornate, libera subito, vendesi causa — Gilotta, Roma 35. 7319

**CASETTA** libera immediatamente, trovasi dalla quattro camere, terreno annesso, cassetta trova — Bertolini, Cibrario, 1. 7

**CAUSA** divisione vendo palazzo Porta Nuova, cortile giardino Valentino. Tratto direttamente — Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità, Torino. 7210

**COLLINA** Salmour, due camere, cucina, scantinato, cantina, ca di attrito — Fornelli, Saglianno 1, Torino. 44

**CÀ** vendesi palazzina sei camere, nuova costruzione, cantine lavatoio, comodità moderne e abitabile subito — Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

**CÀ** vendesi palazzina 12 camere, divisibile in due alloggi, comodità moderne, nuova costruzione. — Scrivere cassetta 61 H Unione Pubblicità, Torino.

**FABBRICATO** industriale 120 piani, terreno mq 1000 coperto mq 1700 più grandissimi in forza con tutte comodità. — Scrivere cassetta 146 H, Unione Pubblicità Torino 44

**INGEGNERE** cerca ufficiare parte tempo ufficio vicinanze di Torino. — Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità, Torino 44

**MONCHIERO**, Valle d'Aosta, affittansi od cedesi con comodi appartamenti per la stagione. — Interessarsi Salmoiraghi Armando. 7235

**PALAZZINA** parecchi Crimea, appartamento libero, grande giardino chiuso particolare. — Rivolgersi Bianco, 15, mercoledì ore 15. 7

**PALAZZINA** signorile, garage, giardino, undici vani, riscaldamento centrale, ottimi ambienti. — Via Sacchi 28, Torino.

**PALAZZINA** parecchi Crimea, appartamento libero, grande giardino chiuso particolare. — Rivolgersi Bianco, 15, mercoledì ore 15. 7

**PALAZZINA** signorile, garage, giardino, undici vani, riscaldamento centrale, ottimi ambienti. — Via Sacchi 28, Torino.

**RIVOLI**, grande villa 20 locali cucina, acqua luce, parte mobiliata, rustico. — Salmoiraghi, Maria Vittoria, 2. 7207

**SARDIGNA** in San Remolo villetta di recentissima costruzione, 6 camere, cucina, sala scelta portata, villa 4 camere, cucina, sala scelta portata, ogni lusso, perfetto condizioni moderne. — Scrivere Cassetta 10 H, Unione Pubblicità, Torino. 44300

**VENGESI** villa moderna Torino, comodità 10-8 locali. — Ignoti, Belfiore, 2. 44437

**VENDO** casetta nuova tre camere. — Via Scarlatti, 12, portinaio. 73172

**VILLA** 12 vani lusso. Posizione vantaggiosa. — Bertolini — 13-549 7

**VILLA** presso Moncalieri affittasi 12 camere, luce, luce elettrica, cesso inglese. — Perinaio, 36, via Pastrengo. 44

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati.
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. Diversi alloggi vuoti, ammobigliati, cedesi — Giulio 3 bis, Lagrange, 35. 10147

**APPITTANSI** due piccoli locali vuoti pianterreno, ufficio, abitabile, passeggi corso Valentino, via Cuneo mercoledì. — Pinna, Roma, 23. 73160

**APPITTANSI** vasti locali piano primo, uso ufficio, negozio. — Ormea 44. 1

**APPITTANSI** vuoto due camere civili. — Portinaio, Ormea, 44. 1

**APPITTASI** grande magazzino superficie trecento metri. — Via Ormea, 66. 7

**APPITTASI** locale mq 60, impianto motore, dietro cortile. — Via Ormea, 146. 44

**APPITTASI** vasto magazzino 60 mq., cortile. — Corso Vittorio, 19. 7

**APPITTASI** alloggio 6-8 stanze, cucina e annessi, cedesi in Lucca. — Via Pescarola, 24. 7

**APPITTASENSI** subito magazzino mq. 60 circa — Corso Francia, — mercati, San Donato. 7

**APPITTO** alloggetto camera con cucina, Vittorio — Avviso, Matteucci, 10. 7

**APPITTO** alloggio 4-5 stanze, ingresso indipendente, via Cernaia, 39. 7

**ALLOGGETTO** signorilmente ammobigliato, in villetta, ordini, — Corso Vinzaglio, 20, portinaio.

**ALLOGGIO** cinque vani Porta Nuova, libero subito, vendo proprietà con poca mobilia, 35.000. — Rivolgersi via Parini 10 ore 15-16. 44

**ALLOGGIO**, grande, signorile, pianterreno, libero subito, — Rivolgersi — Valperga, 7. 7

**ALLOGGIO**, libero primo luglio prossimo, vendesi proprietà Silenzio completo-tre mq 230, Giardino mq 700 — Rivolgersi Corso Duca, Corso Re Umberto 7

**AMO** grandi locali commerciali 200-600 mq. magazzini sotterranei, offri qualche patrina, salone centrali corso importante Società — Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità, Torino.

**APPARTAMENTI** e botteghe da vendere. — Corso Valentino 5, Portanuova.

**DAMIGIANE** due bellissime camere grossi Forni Palazzo con altre due cortile. — Scrivere Zerboni, via Lagrange 17.

**GAMBIO** appartamento quattro locali, entrata, con due ambienti uscita, ristorante finanziarie locale II. — Scrivere cassetta 2 H Unione Pubblicità, Torino. 44

**CAUSA** partenza cedo amobigliate due camere, cucina, cucina, cantina, gaz luce. — Conte, via Stuardi, 22, piano secondo.

**CAUSA** partenza cedo due camere con mobilio, ingresso tram — Valperga, 44 bis, Bertinetti.

**CAUSA** partenza vendo subito alloggetto ammobigliato — Nizza, Nizza 117, piantarono.

**CERCASI** camera mobiliata Dilletto Ufficio camera con cucinino, cucinetta, volendo adattarsi. Scrivere Andrea, Corso Francia, 100, Collino.

**CERCASI** camera ammobiliata libera — Corso Francia, 100, Collino.

**GIULINA** bambina, offresi a persona distinta di poca famiglia, pensione accurata. — Scrivere cassetta 10, H, Unione Pubblicità, Torino. 44300

**GIUSTINA** Lorenzo, Belfiore, 2. 44437

**VENGESI** villa moderna Torino, comodità 10-8 locali. — Ignoti, Belfiore, 2. 44437

**VENDO** camera mobiliata per camere. — Via Scarlatti, 12, portinaio. 73172

**VILLA** 12 vani lusso. Posizione vantaggiosa. — Bertolini — 13-549 7

**VILLA** presso Moncalieri affittasi 12 camere, luce, luce elettrica, cesso inglese. — Perinaio, 36, via Pastrengo. 44

### Camere mobiliate - pensioni
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** elegante, signorile camera — Moretti, via Cernaia, 22, piano primo. 7

**CAMERA** mobiliata, pensione con giornaliere — Via Nizza, 7, primo piano, Galileo, 12. 44

**CERCASI** camera ammobiliata libera, presso Porta Nuova o via Cernaia — Scrivere L'Ajrola, via Torino 44. 44

**CERCASI** camera mobiliata libera per camere. — Via Scarlatti, 12, portinaio. 73172